

INDICE

INDICE	1
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.....	3
GENERALITÀ	4
<i>Art 1. Finalità e contenuti.....</i>	<i>4</i>
<i>Art 2. Elementi costitutivi del piano</i>	<i>4</i>
SEZIONE PRIMA - CARATTERI PROPRI DELLE FACCIATE.....	5
<i>Art 3. Interventi sulle facciate</i>	<i>5</i>
<i>Art 4. Schede di indagine sulle unità di facciata.....</i>	<i>5</i>
<i>Art 5. Metodologie di intervento ammesse per gli intonaci</i>	<i>6</i>
<i>Art 6. Coloriture e tinteggiature.....</i>	<i>7</i>
<i>Art 7. Deroghe</i>	<i>8</i>
<i>Art 8. Emergenze architettoniche e scenari urbani.....</i>	<i>8</i>
<i>Art 9. Elementi delle facciate e delle coperture</i>	<i>9</i>
<i>Art 10. Elementi architettonici e decorativi in pietra naturale</i>	<i>9</i>
<i>Art 11. Elementi architettonici e decorativi in finta pietra.....</i>	<i>13</i>
<i>Art 12. Murature a faccia vista.....</i>	<i>14</i>
<i>Art 13. Finestre e portefinestre.....</i>	<i>15</i>
<i>Art 14. Porte e portoni.....</i>	<i>17</i>
<i>Art 15. Serramenti di oscuramento.....</i>	<i>18</i>
<i>Art 16. Serrande e sistemi di chiusura analoghi.....</i>	<i>19</i>
<i>Art 17. Vetrine e simili</i>	<i>19</i>
<i>Art 18. Elementi in ferro</i>	<i>20</i>
<i>Art 19. Basamenti e balze</i>	<i>21</i>
<i>Art 20. Coperture.....</i>	<i>21</i>
<i>Art 21. Aggetti di gronda</i>	<i>21</i>
<i>Art 22. Canali di gronda e discendenti.....</i>	<i>22</i>
<i>Art 23. Impianti tecnologici di facciata</i>	<i>23</i>
<i>Art 24. Campanelli, citofoni e videocitofoni.....</i>	<i>25</i>
<i>Art 25. Numeri civici.....</i>	<i>26</i>
<i>Art 26. Elementi minori e aggiuntivi di facciata</i>	<i>26</i>
<i>Art 27. Superfettazioni ed aggiunte incongrue</i>	<i>26</i>
<i>Art 28. Casi particolari.....</i>	<i>26</i>
<i>Art 29. Pavimentazioni pubbliche.....</i>	<i>27</i>
Sezione seconda - elementi aggiuntivi delle facciate per funzioni commerciali e di servizio	28
<i>Art 30. Generalità</i>	<i>28</i>

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

<i>Art 31. Insegne</i>	28
<i>Art 32. Casette postali</i>	29
<i>Art 33. Targhe indicanti arti, mestieri e professioni</i>	30
<i>Art 34. Tende frangisole</i>	30
<i>Art 35. Illuminazione privata a servizio dei negozi</i>	31
<i>Art 36. Contenitori espositivi e distributivi</i>	31
<i>Art 37. Alberature e verde di arredo</i>	32
<i>Art 38. Elementi costituenti arredo urbano</i>	32
ALLEGATO “A” - TECNICHE DI INTERVENTO AMMESSE IN ASSENZA DI SPECIFICA PROGETTAZIONE SUGLI EDIFICI SOTTOPOSTI A PARTICOLARE TUTELA	34
Tecniche di pulitura del materiale lapideo	34
Consolidamento superficiale del materiale lapideo	34
Consolidamento di profondità del materiale lapideo	35
Stuccatura del materiale lapideo	35
Trattamenti protettivi del materiale lapideo	36
Protezione di elementi lapidei aggettanti	36
Rifacimento di stucature su paramenti murari a vista	37
ALLEGATO “B” - NORME PER IL MIGLIORAMENTO DELL’ILLUMINAZIONE PUBBLICA ATTRAVERSO IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO ENERGETICO E L’ABBATTIMENTO DELL’INQUINAMENTO LUMINOSO	38
ALLEGATO “C” – INDIRIZZI PER GLI INTERVENTI SULLE UNITÀ DI FACCIATA	39
Superficie edificata omogenea 1	39
Superficie edificata omogenea 2	42
Superficie edificata omogenea 3	45
Superficie edificata omogenea 4	47
Superficie edificata omogenea 5	49
Superficie edificata omogenea 6	52
Superficie edificata omogenea 7	55
Superficie edificata omogenea 8	58
Superficie edificata omogenea 9	61
ALLEGATO “D” - SCHEDE TECNICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO	65
ALLEGATO “E” - MODELLO PER DOMANDA DI ATTO DI ASSENSO PROPEDEUTICO A DIA	75
ALLEGATO “F”- ATLANTE CROMATICO	78

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

GENERALITÀ

Art 1. Finalità e contenuti

Il Piano del Colore e del Decoro Urbano ha la finalità di provvedere ad una manutenzione coordinata dell'assetto esteriore degli edifici e dell'arredo urbano del centro storico di Bibbiena. Le presenti norme integrano quelle del Regolamento Edilizio Comunale e la normativa di tutela degli edifici storici, redatta ai sensi della L.R. 59/80 artt. 5 e successive modifiche e integrazioni, relativa al centro storico di Bibbiena, approvata dalla Regione Toscana in data 03/05/1991.

Art 2. Elementi costitutivi del piano

Il Piano si compone dei seguenti elaborati:

Elaborati di rilievo

01. Suddivisione in unità omogenee e numerazione degli edifici
02. Rilievo delle pavimentazioni
03. Via Berni, prospetto est
04. Via Borghi, prospetto est
05. Via Borghi, prospetto ovest
06. Via Dovizi - Via XVIII agosto, prospetto nord
07. Via Dovizi - Via XVIII agosto, prospetto sud
08. Via Cappucci, prospetto ovest
09. Elementi funzionali e di arredo urbano esistenti
10. Criticità: porzioni urbane che richiedono interventi prioritari di recupero e aree degradate da ri-qualificare

Elaborati di progetto

11. Emergenze architettoniche e scenari urbani
12. Ipotesi progettuali sullo spazio pubblico: scala 1:1000
13. Ipotesi progettuali sullo spazio pubblico: scala 1:500
14. Atlante cromatico delle facciate
15. Relazione illustrativa
16. Norme Tecniche di Attuazione
 - Allegato A: Tecniche di intervento ammesse sugli edifici sottoposti a particolare tutela
 - Allegato B: Norme per il miglioramento dell'illuminazione pubblica
 - Allegato C: Indicazioni e suggerimenti per gli interventi sulle unità di facciata
 - Allegato D: Schede tecniche degli elementi di arredo urbano
 - Allegato E: Modello per domanda di Atto di assenso propedeutico
 - Allegato F: Atlante cromatico
17. Schedatura delle Unità edilizie e delle Unità di facciata.

SEZIONE PRIMA - CARATTERI PROPRI DELLE FACCIATE

Art 3. Interventi sulle facciate

Gli interventi di manutenzione straordinaria e di restauro tendenti al recupero delle facciate degli edifici e comprendenti il rifacimento di intonaci e/o tinteggiature e di elementi architettonici e decorativi sono soggetti alle procedure dettate dal regolamento edilizio.

Di norma, gli interventi di rifacimento delle facciate devono essere estesi, come minimo, a una intera unità edilizia così come definita nella schedatura degli immobili del Centro storico.

In linea generale gli interventi che incidano sulla composizione architettonica delle facciate non devono comportare modifiche e integrazioni che ne pregiudichino il valore storico-artistico, tipologico o documentario.

Qualora la facciata sia stata interessata da modifiche ed alterazioni incongrue, l'intervento deve essere finalizzato a ripristinarne la veste architettonica originaria o quella storicizzata.

Non sono in generale ammesse: la formazione di nuove aperture di facciata, la chiusura o modifica di aperture esistenti, la realizzazione di terrazzi e balconi. Tali interventi potranno essere ammessi solo in casi particolari, in cui sia dimostrata la finalità di ripristino della veste architettonica storicizzata e solo quando pienamente compatibile e coerente con la composizione architettonica della medesima.

Per quanto riguarda in particolare le aperture, è ammesso di norma il ripristino di aperture ricchiate o tamponate e di cui si possa documentare lo stato precedente; nuove aperture possono invece essere consentite qualora determinino, in base a criteri di simmetria e di allineamento, il completamento della facciata interessata. Spetta comunque alla Commissione Edilizia pronunciarsi sull'ammissibilità dell'intervento.

Gli interventi da eseguirsi all'interno degli edifici non possono interessare direttamente né indirettamente le aperture di facciata prospicienti spazi pubblici con tramezzi, solai od altri elementi che possano alterare i caratteri architettonici del prospetto.

Art 4. Schede di indagine sulle unità di facciata

Le schede di indagine per unità di facciata allegate alla presente normativa riportano per ogni elemento architettonico rilevato un giudizio in merito alla sua qualità. Sono attribuiti i tre seguenti valori: "cattivo", "buono", "testimonianza di alto valore".

In caso di interventi sulla facciata che superino la manutenzione ordinaria si prescrive:

- per tutti gli elementi indicati di "cattiva" qualità, il miglioramento e la sostituzione con elementi appartenenti alla tradizione locale e ammessi dalla presente normativa;
- per tutti gli elementi considerati di "buona" qualità, la manutenzione o il miglioramento qualitativo in riferimento alla tradizione architettonica locale ed alle prescrizioni delle presenti norme;

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

- per tutti gli elementi considerati “testimonianza di alto valore”, l’assoluta protezione e conservazione, e in caso di rilevante deterioramento, il ripristino nella stessa tipologia, lavorazione e materiale utilizzato.

Le schede di indagine per unità di facciata allegate alla presente normativa sono suscettibili di continui aggiornamenti. I proprietari o i tecnici incaricati sono tenuti a comunicare, motivandola, qualsiasi precisazione o discordanza rispetto a quanto ivi indicato. L’Amministrazione si riserva di accettare le modifiche che riterrà opportuno apportare alle schede.

Art 5. Metodologie di intervento ammesse per gli intonaci

In linea generale ogni intervento sulle facciate deve privilegiare la conservazione, nei caratteri e finiture originari, dei tradizionali intonaci a base di malta di calce. Le integrazioni che si rendessero necessarie a causa di localizzati stati di degrado dovranno essere eseguite con materiali e tecniche analoghe a quelle dell’intonaco originario da conservare.

Gli intonaci di valore storico, tipologico o documentario (per presenza di decorazioni pittoriche o altro) che manifestassero fenomeni di distacco dal supporto murario devono essere se possibile consolidati (generalmente mediante iniezione di miscele aggreganti a tergo dei medesimi) o comunque mantenuti, ammettendosi il loro integrale rifacimento.

In nessun caso è consentito rimuovere gli intonaci per evidenziare o mettere in vista paramenti murari o elementi strutturali (archi, piattabande, travi in legno e simili) che non fossero originariamente a vista.

In linea generale è invece prescritto il ripristino dell’intonaco su edifici che, originariamente intonacati, siano stati impropriamente ridotti a faccia vista. A tale prescrizione di carattere generale può farsi eccezione nel caso di edifici che, a seguito della modifica subita, abbiano assunto un nuovo carattere che si presenti ormai storicizzato e meritevole di conservazione.

Gli interventi di manutenzione e ripristino degli intonaci di facciata devono essere estesi a tutte le parti visibili dalla pubblica via, comprese le canne fumarie, i comignoli, le porzioni emergenti dalla copertura ed in genere tutte le parti visibili che siano state concepite per essere intonacate.

Nel corso di qualsiasi intervento di ripristino o rifacimento degli intonaci si deve avere cura di conservare ed evidenziare vecchi numeri civici, targhe stradali, lapidi commemorative ed indicative, ferri battuti e qualsiasi altro simile elemento che, concepito per essere visibile al di sopra dell’intonaco, costituisca documento della evoluzione storica dell’edificio.

Nel corso dei medesimi interventi si deve obbligatoriamente procedere alla rimozione delle balze e zoccolature (in pietra, marmo o altro materiale) che fossero state aggiunte in tempi recenti all’edificio e che non risultino coerenti con l’impianto originario della facciata.

Nel rifacimento degli intonaci sono ammesse le seguenti tipologie di intervento:

- Con calce e sabbia, inerti, eventuale presenza di pigmenti;

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

- Con calce idraulica naturale e sabbia;
- Con malta bastarda e sabbia;
- Ai silicati di potassio e cariche minerali.

In ogni caso l'esecuzione dei nuovi intonaci deve avvenire previa bagnatura della superficie da intonacare sino a rifiuto.

Art 6. Coloriture e tinteggiature

Gli intonaci di cui all'articolo precedente devono obbligatoriamente essere tinteggiati, non essendo mai consentito il mantenimento a vista della superficie parietale intonacata. Nel caso di UE che presentano più UFA contigue, l'intervento di tinteggiatura deve essere eseguito, con la stessa tecnica e coloritura, su tutte le facciate contigue.

La tinteggiatura può essere eseguita con tecniche "a fresco", alla calce e pigmenti compatibili, alla calce con leganti organici naturali, alla calce con leganti organici sintetici, ai silicati.

Il colore da impiegarsi, in generale, è scelto a seguito di idonei saggi ed accurata analisi stratigrafica da eseguirsi sulla facciata. La scelta finale del colore tiene conto sia delle tracce di coloritura reperite che di adeguate valutazioni in merito all'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale. In linea generale il colore della tinteggiatura è quello, non necessariamente originario, pertinente la situazione storica della facciata e del contesto. È consentito omettere l'analisi stratigrafica, o comunque discostarsi dalle risultanze della medesima, quando la scelta del colore da impiegare è frutto di ricerche storiche o iconografiche che abbiano prodotto risultati certi ed attendibili.

In linea generale tutti gli interventi di tinteggiatura delle facciate (escluse le parti a faccia vista) devono prevedere la diversificazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate, rivestimenti del piano terra tipo intonaco bugnato, ecc.) e tecnologico-funzionali (canali di gronda, pluviali ecc.).

L'intervento di tinteggiatura deve essere esteso per tutte le facciate dell'unità edilizia (così come definite nella Tav. 1 del presente piano) contigue a quelle prospettanti su pubblica via.

Qualora non siano rilevabili elementi tali da indirizzare in modo univoco la scelta cromatica secondo quanto indicato al comma 3, le tinteggiature da eseguire sugli edifici privi di caratteri particolari possono essere determinate dall'utente con la procedura seguente.

Le tinteggiature devono essere desunte dalla Cartella colori del Piano del Colore e del Decoro Urbano.

Detta cartella comprende in tutto 59 tinte desunte da quelle storicamente esistenti e rilevate nel Centro storico, suddivise in cinque gruppi o famiglie:

- Gialli (11 varietà)
- Bruni (13 varietà)
- Grigi (11 varietà)

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

Rosa (14 varietà)
Verdi e blu (14 varietà)

Le tinteggiature da eseguire devono rispettare le seguenti limitazioni con riferimento alle tinte esistenti nella facciata dell'edificio limitrofo:

- Possono essere realizzate tinteggiature appartenenti a una qualunque delle quattro famiglie sopra elencate, a condizione che si rispetti la formula $(X_n + 3$ o $X_n - 3)$, ovvero che vi siano almeno tre numeri di scarto fra la nuova tinteggiatura e quella della facciata o delle facciate limitrofe; in altre parole se l'edificio limitrofo ha una tinteggiatura corrispondente al campione C1, può essere realizzata una tinteggiatura del tipo C4, A4, B4 o con numeri più alti; se l'edificio limitrofo ha una tinta del tipo D6 può essere realizzata una tinteggiatura del tipo D3 o inferiore oppure D9 o superiore, ovvero A3 o inferiore oppure A9 o superiore.
- Dette limitazioni devono essere rispettate, nel caso di edificio confinante con altri due fabbricati, nei riguardi di entrambi i fabbricati.
- Nel caso l'intervento previsto riguardi più facciate di unità edilizie contigue, le limitazioni di cui sopra devono applicarsi alla facciata di ciascuna unità.

Per quanto riguarda le decorazioni pittoriche ed apparati decorativi, qualsiasi intervento di tinteggiatura deve assicurare la conservazione ed il recupero di eventuali decorazioni pittoriche originarie o storicizzate (finti bugnati, fasce marcapiano, incorniciature di finestre, infissi, lesene, ecc.). Quando tali decorazioni presentino lacune si deve procedere alla loro integrazione impiegando le stesse tecniche, forme e colori. Quando le lacune siano particolarmente estese ed interessino gran parte dell'apparato decorativo, il rifacimento delle parti mancanti è consentito solo quando sia possibile ricostruire con certezza il modulo costitutivo dell'apparato medesimo. Nel caso di edifici che non presentino allo stato attuale riquadrature od altre decorazioni pittoriche, ma che per tipologia, epoca di costruzione ed inserimento nel contesto rimandino all'uso di simili decorazioni, può essere ammessa la realizzazione di un apparato decorativo che è valutato caso per caso dalla Commissione Edilizia.

Art 7. Deroghe

In deroga a quanto previsto negli articoli precedenti, per gli edifici che presentano resti di coloriture storicamente accertate, può essere ricreata la stessa coloritura a condizione che venga eseguita con metodi tradizionali.

Diverse colorazioni possono altresì essere ammesse sulla base di approfondite ricerche caso per caso.

Art 8. Emergenze architettoniche e scenari urbani

Le emergenze architettoniche, individuate nella Tav. 11 del Piano, comprendono le seguenti categorie di fabbricati:

- a) Edifici vincolati direttamente ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.Leg. 42/2004;
- b) Edifici vincolati indirettamente ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Leg. 42/2004;

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

- c) Edifici di pregio architettonico individuati dal presente Piano;
- d) Edifici costituenti scenari urbani in quanto considerati elementi focali e particolarmente significativi del Centro storico.

Per gli immobili di cui ai precedenti punti a), b), c) e d) deve essere presentata al Comune domanda di Atto di assenso preliminare all'intervento da sottoporre alla Commissione Edilizia, su specifico stampato fornito dal Comune (Allegato E).

I profili stradali illustrati negli elaborati di rilievo n. 03, n. 04, n. 05, n. 06, n. 07, n. 08 hanno carattere indicativo per la progettazione degli interventi pubblici e privati e possono essere utilizzati per le ambientazioni da allegare quali documenti integranti la domanda di atto di assenso preliminare all'intervento.

Art 9. Elementi delle facciate e delle coperture

Negli interventi di manutenzione straordinaria o restauro delle facciate e/o delle coperture devono essere osservate le prescrizioni di cui agli articoli successivi in ordine ai vari elementi di finitura.

Art 10. Elementi architettonici e decorativi in pietra naturale

Prescrizioni di carattere generale

Sono materiali lapidei appartenenti alla tradizione locale quelli in pietra serena o pietra bigia, pietra forte, alberese, e quanto altro appartenente al litosuolo del territorio circostante.

Per i materiali lapidei estranei alla tradizione locale (marmo, travertino, granito, porfido e qualsiasi altra pietra estranea al contesto geografico) è prescritta, in ogni intervento che superi la manutenzione ordinaria, l'eliminazione e la sostituzione con i materiali locali nelle forme, tipologie e trattamenti della tradizione. Sono altresì soggetti a ripristino in materiali lapidei tradizionali tutti gli elementi architettonici che siano stati sostituiti con altri in graniglia o conglomerato cementizio.

Gli elementi architettonici e decorativi in materiale lapideo tradizionale devono essere mantenuti e conservati nel carattere e nella finitura originari. A tal fine è prescritto che detti elementi siano oggetto di periodica manutenzione, con adozione di tutti gli accorgimenti atti a prevenirne o rallentarne il degrado o di restauro, ogni qualvolta detto degrado si evidenzia in misura non più controllabile con la semplice manutenzione. Per tali operazioni si suggeriscono i criteri generali di intervento di cui ai commi seguenti.

Pulitura

La pulitura degli elementi in pietra naturale lavorata è in genere finalizzata alla rimozione di incrostazioni e degli altri depositi, di varia natura e consistenza, che inevitabilmente si formano sulle parti esterne degli

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

edifici, specie se a rilievo ed in ambiente urbano. Qualsiasi operazione di pulitura su elementi in pietra di valore storico-architettonico o tipologico deve rispondere ai seguenti requisiti:

- il processo deve essere controllabile in ogni sua fase, graduale e selettivo;
- il processo non deve produrre materiali dannosi per la conservazione della pietra (quali, ad esempio, i sali solubili);
- non deve produrre microfratture, abrasioni od aumento della porosità superficiale del materiale pulito.

Quando l'intervento non sia preceduto da specifica e puntuale progettazione da parte di tecnico abilitato che assicuri il rispetto dei requisiti richiesti al comma precedente, le prescrizioni del presente Regolamento si intendono soddisfatte adottando le tecniche di pulitura indicate nell'Allegato "A".

Consolidamento superficiale del materiale lapideo

Si deve procedere al consolidamento superficiale del materiale lapideo ogni qualvolta siano evidenti fenomeni di degrado superficiale quali scagliature, esfoliazioni, piccoli distacchi, sfarinamenti e simili. L'operazione di consolidamento superficiale degli elementi in pietra di valore storico-architettonico o tipologico deve rispondere ai seguenti requisiti:

- Il processo deve migliorarne le proprietà meccaniche degli strati superficiali della pietra ed arrestarne il degrado;
- non deve comportare la formazione di prodotti dannosi per la conservazione della pietra;
- non deve indurre discontinuità nella struttura del materiale lapideo, né aumento della sua porosità superficiale.

Quando l'intervento non sia preceduto da specifica e puntuale progettazione da parte di tecnico abilitato che assicuri il rispetto dei requisiti richiesti al comma precedente, le prescrizioni del presente Regolamento si intendono soddisfatte adottando le tecniche di consolidamento superficiale indicate nell'Allegato "A".

Consolidamento di profondità del materiale lapideo

Deve essere eseguito un consolidamento di profondità sugli elementi in pietra naturale di valore storico-architettonico o tipologico che, per l'avanzato stato di degrado, risultino mobili, suscettibili di divenire tali o che comunque si presentino in precarie condizioni di stabilità.

Il consolidamento di profondità degli elementi in pietra di valore storico-architettonico o tipologico deve garantire la stabilità e la conservazione dell'elemento senza comportare alcuna apprezzabile alterazione del suo aspetto esteriore.

Quando l'intervento non sia preceduto da specifica e puntuale progettazione da parte di tecnico abilitato che assicuri il rispetto dei requisiti richiesti al comma precedente, le prescrizioni del presente Regolamento si intendono soddisfatte adottando le tecniche di consolidamento di profondità indicate nell'Allegato "A".

Stuccatura del materiale lapideo

Si deve procedere alla stuccatura superficiale del materiale lapideo ogni qualvolta il medesimo presenti lacune o discontinuità superficiali che possano favorire la penetrazione di acqua o l'adesione di depositi aggressivi. È sempre prescritta la stuccatura superficiale quando siano stati eseguiti incollaggi o consolidamenti di profondità.

La stuccatura degli elementi in pietra di valore storico-architettonico o tipologico deve consentire il ripristino della continuità superficiale del materiale lapideo senza comportare alcuna apprezzabile alterazione del suo aspetto esteriore.

Quando l'intervento non sia preceduto da specifica e puntuale progettazione da parte di tecnico abilitato che assicuri il rispetto dei requisiti richiesti al comma precedente, le prescrizioni del presente Regolamento si intendono soddisfatte adottando le tecniche di stuccatura indicate nell'Allegato "A".

Trattamenti protettivi del materiale lapideo

Si deve procedere a trattamenti protettivi sulla superficie esterna del materiale lapideo ogni qualvolta la medesima presenti assorbimenti di acqua eccessivi e pregiudizievoli per la buona conservazione della pietra.

Il trattamento protettivo degli elementi in pietra di valore storico-architettonico o tipologico è finalizzato a ridurre la penetrazione di acqua nella struttura porosa della pietra, riducendo l'entità dei numerosi fenomeni alterativi legati alla presenza di acqua nel materiale lapideo, senza comportare alcuna apprezzabile alterazione del suo aspetto esteriore.

Quando l'intervento non sia preceduto da specifica e puntuale progettazione da parte di tecnico abilitato che assicuri il rispetto dei requisiti richiesti al comma precedente, le prescrizioni del presente Regolamento si intendono soddisfatte adottando le tecniche di protezione superficiale indicate nell'Allegato "A".

Protezione di elementi lapidei aggettanti

Nel caso di elementi lapidei con disposizione aggettante (davanzali, cornicioni e simili) è prescritta la regolarizzazione delle facce superiori che presentino discontinuità, avvallamenti ed irregolarità superficiali suscettibili di favorire il ristagno di acqua ed il suo assorbimento da parte della pietra.

Nel caso in cui la posizione e conformazione dell'elemento in pietra, od il suo stato di conservazione, siano tali da far ragionevolmente ritenere che la semplice regolarizzazione non sia sufficiente a garantire la conservazione del materiale lapideo, è prescritto che la faccia superiore della pietra sia protetta da lamine metalliche appositamente sagomate e lavorate.

Quando l'intervento non sia preceduto da specifica e puntuale progettazione da parte di tecnico abilitato che assicuri il rispetto dei requisiti richiesti al comma precedente, le prescrizioni del presente Regolamento si intendono soddisfatte adottando le modalità esecutive di cui all'Allegato "A".

Reintegrazioni, ripresa di lacune e sostituzioni

Nel caso di elementi lapidei con caratteristiche scultoree o con lavorazione particolarmente complessa non è consentito reintegrare le eventuali parti che siano andate perdute, né mediante tassellatura né mediante ricostruzione con altri materiali, anche se nelle esatte forme originarie.

È inoltre categoricamente vietato procedere alla sostituzione di detti elementi, qualsiasi sia il loro stato, con altri di nuova lavorazione o di recupero.

Reintegrazioni, ripresa di lacune ed anche integrali sostituzioni sono invece ammissibili per elementi lapidei di lavorazione elementare e che non presentino specifico ed autonomo valore storico-artistico.

Le eventuali sostituzioni devono essere eseguite impiegando elementi in pietra dello stesso tipo, finitura e lavorazione dell'elemento sostituito.

Per la sostituzione dei gradini, soglie e davanzali esistenti e prospicienti spazi pubblici realizzati in materiali estranei alla tradizione locale di cui al precedente comma 1 punto 2, è prescritta l'utilizzazione di pietra serena o pietra forte in monoblocco o in lastre di spessore minimo di 4 cm con finitura a testa di toro di diametro minimo di 5 cm.

Per la sostituzione dei portali e stipiti di aperture realizzati in materiali estranei alla tradizione locale di cui al precedente comma 1 punto 2, è prescritta l'utilizzazione di pietra serena o pietra forte in monoblocco di spessore minimo di 15 cm per i portali e 13 cm per le finestre. Ove le caratteristiche dimensionali e costruttive del vano non lo consentano, è possibile realizzare portali e stipiti con fasce di intonaco in color pietra delle stesse dimensioni di cui sopra.

Art 11. Elementi architettonici e decorativi in finta pietra

Prescrizioni di carattere generale

Gli elementi architettonici e decorativi in finta pietra che costituiscono elemento tipico della tradizione e devono essere mantenuti e conservati nel carattere e nella finitura originari.

Ai fini del presente Regolamento si identificano con la generica dizione di “finta pietra” tutti gli elementi architettonici e decorativi, solitamente a rilievo, realizzati mediante riporti di malta opportunamente sagomata e lavorata per riproporre profili, tessiture e finiture proprie degli elementi in pietra naturale nonché gli altri tipi di intonaco lavorato ad essi assimilabili (bozzati, bugnati, cornici, modanature, cornicioni, fasce marcapiano, lesene, stipiti, capitelli, mensole, zoccolature, intonaci incisi o decorati. ecc.).

Detti elementi sono soggetti alle stesse prescrizioni in materia di manutenzione periodica e, ove necessario, di restauro secondo quanto disposto dal precedente articolo per gli elementi in pietra naturale.

Pulitura e consolidamento di elementi in finta pietra

Per le operazioni di pulitura, stuccatura e protezione superficiale degli elementi in finta pietra valgono, in linea generale, le stesse prescrizioni già impartite per le corrispondenti operazioni da eseguirsi su elementi in pietra naturale. Analogo rimando può farsi per le eventuali operazioni di consolidamento superficiale (ferma restando la diversa natura degli eventuali prodotti chimici da impiegare).

Qualora gli elementi in finta pietra abbiano perduto aderenza con la muratura sottostante dovranno essere consolidati in profondità, ripristinando l'aderenza tra la malta lavorata ed il supporto murario. Detta operazione deve, in genere, essere eseguita mediante iniezioni di miscele leganti a tergo dell'intonaco, se del caso aiutando il ripristino dell'aderenza mediante da una accurata opera di puntellatura a forzatura controllata.

In caso di distacchi netti localizzati (derivati da atti vandalici od altri eventi traumatici che abbiano comportato la rottura di elementi altrimenti integri e ben conservati) possono inoltre essere adottate le tecniche di consolidamento di profondità od incollaggio già descritte per gli elementi in pietra naturale.

Rifacimento di elementi in finta pietra

Quando lo stato di degrado di un elemento decorativo in finta pietra sia talmente avanzato da non consentire alcuna ragionevole forma di consolidamento o restauro, ne è prescritto il rifacimento. In tal caso la demolizione deve essere particolarmente accurata al fine di non arrecare danno agli elementi contigui da mantenere e le parti ricostruite dovranno riprendere esattamente, per forma, tessitura, finitura superficiale e colore, quelle preesistenti, in modo da non indurre alcuna alterazione della veste architettonica della facciata. La malta da impiegarsi deve essere eventualmente additivata con idonee resine ancoranti e deve presentare composizione, granulometrie e cromatismo analoghi a quella delle parti rimosse. La rico-

struzione deve avvenire tirando la malta a modine secondo un profilo del tutto uguale a quello dell'elemento preesistente.

Adottando le tecniche di cui al comma precedente è inoltre consentito procedere a reintegrazioni, ripresa di lacune e ed altri simili interventi parziali.

Art 12. Murature a faccia vista

Prescrizioni di carattere generale

I paramenti murari in pietra a faccia vista che costituiscono elemento tipico della tradizione locale devono essere mantenuti e conservati nel carattere e nella finitura originari.

Detti paramenti sono soggetti alle stesse prescrizioni in materia di manutenzione periodica e, ove necessario, di restauro secondo quanto disposto dai precedenti articoli per gli elementi in pietra naturale.

In occasione dei prescritti interventi di manutenzione e restauro dei paramenti murari a vista è fatto obbligo di estendere l'intervento di recupero a tutti gli elementi decorativi e particolari architettonici che facciano parte integrante della facciata .

Pulitura e consolidamento di murature a faccia vista

Per le operazioni di pulitura, protezione superficiale e consolidamento dei paramenti murari a faccia vista valgono, in linea generale, le stesse prescrizioni già impartite per le corrispondenti operazioni da eseguirsi su elementi architettonici in pietra naturale.

Stuccatura di murature a faccia vista

Si deve procedere al rifacimento delle stuccature di un paramento murario a faccia vista ogni qualvolta il loro stato di conservazione sia tale da favorire la penetrazione di acqua nella muratura e quindi da pregiudicare la buona conservazione del paramento medesimo.

La nuova stuccatura deve essere dello stesso tipo, colore e granulometria di quella originaria e non deve introdurre alcuna alterazione cromatica .

Il rifacimento della stuccatura nei paramenti murari a faccia vista, quando l'intervento non sia preceduto da specifica e puntuale progettazione da parte di tecnico abilitato, deve essere eseguito adottando le tecniche di cui all'Allegato "A".

Nel caso di paramenti murari che presentino la cosiddetta stuccatura "raso sasso" (frequente sulle murature più povere ed irregolari, specie negli edifici e muri di confine, e costituita da un leggero strato di malta

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

di calce che si spinge oltre i giunti della muratura sin quasi a regolarizzare la superficie dei singoli conci) deve avvenire a sua volta nel pieno rispetto dei criteri generali prescritti dal presente Regolamento, impiegando gli stessi materiali e tecniche esecutive della stuccatura originaria. Non sono pertanto consentite né l'eliminazione di dette stuccature (e cioè la riduzione ad effettiva faccia vista di muratore altrimenti concepite) né la loro sostituzione con veri e propri intonaci (quand'anche di tipo tradizionale).

Reintegrazioni, ripristini e ricostruzioni

Reintegrazioni di paramenti murari a faccia vista sono ammesse nei soli casi di lacune che evidenzino sicuro carattere degradante o di localizzati stati di degrado talmente accentuati da non consentire alcuna diversa forma di consolidamento e recupero dell'integrità del paramento. In tali casi la reintegrazione dovrà avvenire col metodo cosiddetto "a cucì e scuci", rimuovendo i materiali incongrui o deteriorati e sostituendoli con nuovi conci dello stesso materiale, pezzatura, lavorazione e colore di quelli originari.

Analoghe a quelle originali devono essere anche la stuccatura e la finitura superficiale della parte sostituita.

La stessa tecnica è prescritta, quale che sia loro stato di conservazione superficiale, per gli interventi di ripristino di paramenti murari interessati da dissesti statici ed in particolare in corrispondenza di lesioni e fratture.

Non sono, in genere, ammesse integrali demolizioni e ricostruzioni dei paramenti murari a faccia vista oggetto delle prescrizioni di tutela di cui al presente articolo. È fatta eccezione nei casi di dissesti statici di tale entità e gravità da rendere improponibile qualsiasi ragionevole forma di restauro. In tali casi il paramento può essere rimosso e successivamente ricostruito nella esatta forma e tessitura preesistente, impiegando gli stessi materiali rimossi, od altri analoghi, ed adottando i criteri di finitura superficiale già prescritti per altri tipi di lavorazione.

Le reintegrazioni di ampiezza significativa e le ricostruzioni filologiche, pur rispettando le prescrizioni generali di cui ai commi precedenti, devono in genere denunciare chiaramente la loro natura mediante idonei accorgimenti che, pur senza introdurre alterazioni dell'immagine complessiva della facciata, evidenzino in maniera non equivoca l'epoca di esecuzione successiva al resto del paramento (ad esempio, ma non necessariamente, realizzandole in leggero sotto squadro).

Paramenti in mattoni a faccia vista

Per i paramenti murari in mattoni a faccia vista di valore storico tipologico valgono, in linea generale, gli stessi criteri di tutela già indicati per quelli in pietrame, fatte salve ovviamente le diverse modalità esecutive derivanti dalla diversa natura del materiale e delle murature.

Art 13. Finestre e portefinestre

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

In linea generale ogni intervento sulle facciate deve tendere alla conservazione delle finestre e portefinestre che presentino i caratteri tipici della tradizione locale.

Si considerano tipiche della tradizione le finestre in legno, a telaio unico o suddivise in due telai di uguale dimensione, a luce intera o interrotta da una o più bacchette trasversali anch'esse in legno.

Quando la conservazione delle finestre di cui al comma precedente non risulti possibile, sono ammessi nuovi infissi rispondenti alle stesse caratteristiche.

Sono invece esclusi, fatti salvi casi eccezionali valutati della commissione edilizia, gli infissi in alluminio, in pvc o in altri materiali plastici; ove presenti, dovranno essere rimossi in caso di intervento che superi la ordinaria manutenzione.

Non è consentito l'impiego di doppie finestre apposte sul filo esterno della facciata o comunque esternamente all'infisso originario; ove presenti dovranno essere rimosse in caso di intervento che superi la ordinaria manutenzione.

In ogni intervento che interessi la facciata nella sua interezza, si dovrà procedere alla rimozione degli infissi incongrui con nuovi serramenti coerenti con i caratteri dell'edificio e rispondenti alle prescrizioni del presente Regolamento.

Analogo obbligo sussiste anche nel caso di infissi che, seppur con caratteristiche apparentemente conformi alle presenti prescrizioni, risultino diversi da quelli originari ed incongrui con i caratteri della facciata e dell'edificio.

Per tutti i tipi di finestra o porta finestra la finitura superficiale dovrà essere di tipo opaco, escludendosi qualsiasi tipo di finitura lucida; ove presente dovrà essere rimossa in caso di intervento che superi la ordinaria manutenzione.

Per quanto attiene il colore questo, quando non altrimenti documentato, dovrà essere prioritariamente dedotto dalle tracce originali. In linea generale comunque i colori ammessi sono il legno naturale e limitatamente il bianco.

Tutte le finestre e porte finestre della stessa unità edilizia devono avere la medesima tinta e tonalità.

Sono in ogni caso escluse innovazioni che comportino l'installazione di vetri a specchio o la suddivisione delle luci del tipo inglese.

Art 14. Porte e portoni

In linea generale ogni intervento sulle facciate deve tendere alla conservazione delle porte e dei portoni coevi agli edifici sottoposti a regime di tutela dal presente Piano, nonché di quelli che, seppur posteriori, siano qualificabili come storicizzati o comunque facciano parte integrante di un nuovo assetto della facciata degno di tutela.

Si considerano tipici della tradizione portoni in legno a telaio unico o suddivisi in due telai di uguale dimensione, variamente decorati, spesso sovrastati da sopraluce con roste (es. UFA A2, A18). Sono altresì appartenenti alla tradizione locale - e pertanto oggetto di assoluta tutela - i portelloni a due ante a doghe verticali o orizzontali spesso forati da due aperture circolari o romboidali ad altezza d'uomo (es. UFA A41).

Nel caso in cui detti infissi si presentino particolarmente degradati o comunque non più rispondenti alla funzione loro affidata, possono essere sostituiti con nuovi infissi che ne ripropongano i caratteri formali (foggia, materiale, colore, finitura superficiale, ecc.) in modo tale da non introdurre alterazione nella composizione architettonica delle facciate.

Quando la conservazione o riproposizione delle porte e portoni di cui ai commi precedenti non risulti possibile a causa delle diverse funzioni cui vengono destinati i locali retrostanti, è ammissibile la loro sostituzione con infissi che, seppur di diversa fattura, risultino comunque compatibili con l'impostazione architettonica della facciata.

È escluso, fatti salvi casi eccezionali valutati della commissione edilizia, l'utilizzo di infissi in alluminio, in lamiera, in pvc o in altri materiali plastici; ove presenti devono essere rimossi in caso di intervento che superi la ordinaria manutenzione.

L'eventuale sostituzione di porte o portoni con infissi vetrati, quando necessaria per consentire l'utilizzo dei locali retrostanti, è ammissibile a condizione che siano rispettati i criteri di compatibilità di cui al comma precedente. Sono in ogni caso esclusi vetri a specchio o suddivisioni del tipo inglese.

In ogni caso è fatto divieto di eliminare o sostituire i tipici portelloni in legno a doghe verticali o orizzontali con qualsiasi altra tipologia.

In ogni intervento che interessi la facciata nella sua interezza si deve procedere alla rimozione di porte e portoni incompatibili, per foggia e materiale, con la facciata medesima, sostituendoli con nuovi serramenti coerenti con i caratteri dell'edificio e rispondenti alle prescrizioni del presente Regolamento.

Per tutti i tipi di porta o portone la finitura superficiale deve essere di tipo opaco, escludendosi qualsiasi tipo di finitura lucida; ove presente dovrà essere rimossa in caso di intervento che superi la ordinaria manutenzione.

Per quanto attiene il colore questo, quando non altrimenti documentato, deve essere prioritariamente dedotto dalle tracce originali. In linea generale comunque i colori ammessi sono i seguenti:

- legno naturale se di noce o castagno; per altre essenze tinta noce o castagno;

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

- marrone testa di moro;
- grigio chiaro;
- verde tradizionale.

In linea generale porte e portoni potranno essere di foggia, materiale e colore diversi rispetto alle finestre e porte finestre della stessa unità edilizia.

Art 15. Serramenti di oscuramento

Ogni intervento sulle facciate deve privilegiare la conservazione dei dispositivi d'oscuramento caratteristici della tradizione locale. Nelle schede per unità di facciata si è cercato di evidenziare gli elementi recanti "testimonianza di alto valore" per i quali si prescrive l'assoluta protezione e conservazione, nonché il ripristino nella stessa tipologia, lavorazione e materiale utilizzato, in caso di rilevante deterioramento.

Si considerano tipici della tradizione i seguenti dispositivi di oscuramento :

- scuretti apposti direttamente sulla parte interna dell'infisso vetrato;
- portelloni in legno in unica anta (es. UFA 836) o a doghe (es. UFA A167).

Sono consentiti i seguenti dispositivi di oscuramento:

- persiane alla fiorentina, nelle varianti con e senza gelosie, ad una o due ante incernierate; potranno essere scorrevoli sono nel caso sia fisicamente impossibile l'apertura nel senso tradizionale;
- avvolgibili in legno (limitatamente ad alcune tipologie di edifici di questo secolo e nel caso la presenza di avvolgibili fosse prevista fin dal momento della costruzione).

Le persiane dovranno essere realizzate nei seguenti colori:

- verde scuro;
- marrone testa di moro;
- grigio chiaro.

È fatto salvo il diverso parere della commissione edilizia al fine di consentire altre colorazioni.

È fatto divieto di installare nuovi sistemi di oscuramento esterni (portelloni, persiane, avvolgibili) laddove non siano esistenti o su edifici che siano stati originariamente concepiti come privi dei medesimi. Si suggerisce in ogni caso, quale sistema tradizionale, l'utilizzo di scuretti apposti direttamente sulla parte interna dell'infisso vetrato.

Il materiale ammesso è esclusivamente il legno, con verniciatura a corpo nei colori indicati per quanto attiene le persiane, con verniciatura a corpo o trasparente per quanto attiene gli scuretti e i portelloni, con semplice verniciatura trasparente per quanto attiene gli avvolgibili.

È vietato l'impiego di serramenti di oscuramento diversi da quelli di cui ai commi precedenti ed estranei alla tradizione (quali veneziane, portelloni e persiane in alluminio verniciato, persiane alla viareggina, avvolgibili in pvc od alluminio, ecc.). È parimenti vietato sostituire i serramenti di oscuramento originari con altri che, seppur indicati come ammissibili dal presente Regolamento, presentino foggia diversa da

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

quella originaria e risultino incongrui con i caratteri architettonici della facciata (persiane in luogo di scuri, avvolgibili in luogo di persiane, ecc.). Nel caso necessiti procedere alla sostituzione di serramenti di oscuramento di cui ai commi precedenti, i nuovi serramenti devono mantenere invariate le forme, la lavorazione e i materiali del tipo tradizionale, uniformandole se di foggia diversa.

In ogni intervento che interessi la facciata nella sua interezza, si dovrà inoltre prevedere la rimozione dei serramenti di oscuramento incongrui con nuovi serramenti coerenti con i caratteri dell'edificio e rispondenti alle prescrizioni del presente Regolamento. Analogo obbligo sussiste anche nel caso in cui i serramenti di oscuramento, seppur di caratteristiche apparentemente conformi alle presenti prescrizioni, risultino diversi da quelli originari ed incongrui con i caratteri della facciata e dell'edificio.

Per tutti i tipi di serramenti di oscuramento la finitura superficiale deve essere di tipo opaco, escludendosi qualsiasi tipo di finitura lucida.

Per quanto attiene il colore questo, quando non altrimenti documentato, dovrà essere prioritariamente dedotto dalle tracce originali.

Tutti i serramenti di oscuramento della stessa unità edilizia devono avere la medesima tinta e tonalità.

Le eventuali eccezioni a quanto disposto dal comma precedente devono essere adeguatamente motivate e trovare puntuale riscontro nella evoluzione storico-architettonica della costruzione.

Le prescrizioni di cui ai commi precedenti trovano applicazione anche per quanto attiene la ferramenta degli infissi, quali cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli e fermaimposta che, quando non riutilizzabili, dovranno essere sostituiti con elementi che riprendano la forma e la lavorazione di quelli tradizionali.

Art 16. Serrande e sistemi di chiusura analoghi

Si considerano tipici della tradizione locali i sistemi di chiusura costituiti da portelloni in legno a doghe verticali od orizzontali (es. UFA A41, C103).

A protezione delle aperture di facciata (vetrine, ingressi e simili) sono ammesse serrande avvolgibili del tipo a maglia, verniciate in color piombaggine.

È tollerato il mantenimento di serrande difformi da quanto prescritto al comma precedente fino al momento in cui si proceda alla loro sostituzione o ad interventi di manutenzione che interessino la facciata nella sua interezza. In tali casi è sempre obbligatorio sostituirle con altre del tipo ammesso.

Cancelli o cancelletti di tipo pieghevole possono essere impiegati in sostituzione delle serrande quando presentino analogo o migliore livello di compatibilità con la facciata. Sono in ogni caso esclusi i cancelletti estensibili in lega leggera con finitura naturale.

Art 17. Vetri e simili

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

In linea generale è prescritta la conservazione delle vetrine coeve agli edifici nonché di quelle che, seppur posteriori, facciano parte integrante di un nuovo assetto della facciata meritevole di tutela o comunque siano tipiche di determinati periodi storici. Si considerano tipiche della tradizione le vetrine in legno e vetro (es. UFA A151). Sono comunque ammesse anche vetrine con armatura in ferro verniciato, di color testa di moro o color piombaggine.

Per le vetrine tradizionali sono ammessi i soli interventi necessari alla loro manutenzione e conservazione. In caso di degrado particolarmente accentuato è ammessa la loro sostituzione con nuove vetrine che ne ripropongano i caratteri formali (per foggia, materiale, colore, finitura superficiale, ecc.) in modo tale da non introdurre alterazioni nella composizione architettonica delle facciate.

Le nuove vetrine devono impiegare materiali e finiture consone all'immagine storica dell'edificio secondo i criteri già prescritti per gli altri tipi di serramenti esterni. È fatta salva la possibilità di richiedere atto di assenso (Allegato E) per interventi con particolari caratteri decorativi.

Le prescrizioni di cui ai commi precedenti si applicano a tutti i tipi di serramento che pur non essendo propriamente definibili come vetrine sono comunque assimilabili alle medesime (vetrinette apposte esternamente alla facciata, partiture vetrate a tutta altezza, ecc.).

Art 18. Elementi in ferro

In linea generale è prescritta la conservazione degli elementi in ferro lavorato esistenti a completamento e finitura degli edifici sottoposti al regime di tutela di cui alle presenti Norme quando coevi con i medesimi nonché quando, seppur posteriori, facciano parte integrante di un nuovo assetto della facciata meritevole di tutela o comunque risultino tipici di determinati periodi storici.

Detti elementi (grate di finestre, ringhiere, cancelli e cancellate, roste di sopraluci e piccoli elementi di arredo come ferma-imposte, anelli, porta stendardi, ferri battuti in genere, ecc.) non possono essere rimossi, e sui medesimi sono ammessi i soli interventi necessari per la loro manutenzione e conservazione. La loro sostituzione è ammessa solo con nuovi elementi che ne ripropongano fedelmente i caratteri formali (per foggia, materiale, colore, finitura superficiale, ecc.) in modo tale da non introdurre alterazioni nella composizione architettonica delle facciate.

In particolare le ringhiere di balconi, scale esterne e portafinestre devono essere conservate e restaurate con eventuale sostituzione delle porzioni deteriorate; se di nuova realizzazione devono essere in ferro a semplici elementi verticali a sezione circolare piena, conformi alla Legge 13/89, tinteggiate in color piombaggine. È fatta salva la possibilità di richiedere atto di assenso per interventi con particolari caratteri decorativi.

Eventuali tiranti da inserire per il consolidamento delle murature dovranno terminare in facciata con elementi metallici tradizionali, tinteggiati in color piombaggine.

Salvo casi particolari debitamente documentati, la colorazione degli elementi in ferro di cui ai commi precedenti dovrà essere al naturale, con verniciatura opaca di protezione, oppure a corpo con piombaggine.

Art 19. Basamenti e balze

Gli eventuali basamenti o balze al piano terreno degli edifici devono essere realizzati in pietra, a bugnato, oppure in finto bugnato realizzato con intonaco, oppure con una semplice fascia di intonaco in colore grigio analogo a quello degli elementi di finitura in pietra.

È escluso l'impiego di intonaco rustico o ghiaietto e di intonaco a pinocchino. Per quelli esistenti si prescrive, in caso di interventi che superino l'ordinaria manutenzione, l'eliminazione.

Art 20. Coperture

Ordinariamente i manti di copertura devono essere realizzati in tegole e coppi staccati. In caso di rifacimento parziale o totale del manto, eventuali materiali diversi devono essere sostituiti con tegole e coppi, privilegiando l'uso di materiale di recupero.

Le canne fumarie in copertura devono essere esclusivamente realizzati in muratura di mattoni o pietra faccia a vista o intonacati, mentre i comignoli dovranno essere esclusivamente in laterizio (mattoni pieni o tegole e coppi). È sempre escluso l'uso di elementi prefabbricati.

Art 21. Aggetti di gronda

Gli aggetti di gronda ed i gioghietti devono essere mantenuti e conservati nei caratteri architettonici, costruttivi e dimensionali originari. Quando ciò non fosse possibile per l'accentuato stato di degrado, essi dovranno essere ricostruiti in maniera fedele, impiegando gli stessi materiali e riproponendo i caratteri preesistenti.

Nel caso di aggetti di gronda o gioghietti di rilevante ed autonomo interesse storico-artistico sono ammessi i soli interventi di conservazione o, ove ciò non risulti possibile per l'avanzato stato di degrado, di ricostruzione filologica.

Ogni qualvolta l'aggetto di gronda od il gioghietto si presenti parzialmente compromesso per l'inserimento di parti incongrue, ne è prescritto il ripristino impiegando forme, materiali, colori e tecnologie tradizionali.

La modifica di aggetti di gronda e gioghietti è consentita solo nel caso di elementi alterati da precedenti interventi che ne abbiano compromesso il carattere tradizionale. In tali casi sono ammesse le modifiche necessarie a ripristinare la conformazione originaria o, ove ciò non fosse possibile, a conseguire una nuova conformazione più consona ai caratteri architettonici dell'edificio e del contesto.

È in ogni caso vietata la sostituzione di elementi tradizionali con altri che presentino tecniche costruttive, materiali o colori estranei alla tradizione locale, quali, ad esempio, travetti in cemento in luogo dei tipici correnti lignei sagomati, scempiati di laterizio forato in luogo dei tradizionali elementi in laterizio pieno (campigiane) trattenuti da seggiola lignea perlinati in luogo di tavolati e altre simili incongrue sostituzioni. Per tali incongrui elementi si indica, in caso di interventi che superino la ordinaria manutenzione, la sostituzione con i sistemi tradizionali.

Non è consentito intonacare o verniciare a corpo scempiati in cotto o tavolati. Non è altresì consentito realizzare giochetti di aggetto superiore a mezzo embrice.

Nel caso di oggetti di gronda che presentino mensole, cornici od altri elementi a rilievo, si applicano le specifiche norme di tutela previste dai relativi articoli delle presenti Norme in funzione del materiale che li costituisce.

Art 22. Canali di gronda e discendenti

I canali di gronda e i discendenti per le acque meteoriche devono di norma essere realizzati in lamiera di rame. Può essere ammesso l'impiego della lamiera se verniciata in coerenza con il contesto cromatico dell'intera facciata, entro la gamma dei marroni e dei grigi. È escluso l'utilizzo di qualsiasi altro materiale.

Canali e discendenti devono avere rispettivamente sezione semicircolare e circolare. È escluso l'impiego di sezioni diverse.

Il posizionamento e l'andamento dei discendenti pluviali deve essere rispettoso dei caratteri architettonici e compositivi della facciata e coerente con i medesimi. In linea generale, i discendenti pluviali devono essere posizionati secondo una linea verticale alle estremità della facciata, se possibile favorendone l'uso da parte di due edifici contigui. Quando il loro posizionamento alle sole estremità della facciata non sia possibile, o risulti insufficiente allo smaltimento delle acque piovane, può essere ammessa la collocazione di discendenti pluviali in posizioni intermedie a condizione che i medesimi si inseriscano nel disegno della facciata senza apportare alterazioni pregiudizievoli e che non occludano alla vista particolari architettonici o decorativi.

In presenza di cornici orizzontali ed in genere di elementi architettonici a rilievo, il pluviale deve rispettarne l'integrità, sagomandosi in andamento curvilineo intorno alla sezione dell'elemento a rilievo, e rispettando in ogni caso l'allineamento verticale.

La parte terminale dei discendenti pluviali collocati su pareti prospettanti sulla pubblica via, deve essere posizionata sotto traccia per tre metri dalla quota del marciapiede. Quando ciò non fosse possibile per la presenza di paramenti a faccia vista, decorazioni od altri elementi che non consentano di procedere alla collocazione sotto traccia senza pregiudizio per la facciata, la parte terminale del discendente pluviale deve essere realizzata in ghisa per una altezza di almeno cm. 150 da terra.

Ogni qualvolta si deve procedere alla sostituzione di canali di gronda e discendenti pluviali devono essere conservati e restaurati, ove presenti, gli elementi accessori e decorativi tipici della tradizione quali cico-gne, rosoni, gocciolatoi, sifoni, antefisse decorative e simili.

Art 23. Impianti tecnologici di facciata

Tutte le installazioni di impianti tecnologici, di qualsiasi entità e natura essi siano, devono rispettare l'ordito architettonico della facciata ed introdurre nella medesima la minima alterazione possibile.

Cavi elettrici e telefonici

In particolare, i cavi della rete elettrica e telefonica che debbano essere posizionati sulla facciata degli edifici devono essere posati in modo ordinato ed organico, al fine sia da rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico della facciata che di occultare, quanto più possibile, i cavi medesimi alla vista.

In occasione di qualsiasi intervento che interessi la facciata nella sua interezza, anche quando di semplice manutenzione ordinaria, è prescritto il riordino dei cavi secondo i criteri e per le finalità di cui al comma precedente.

In linea generale i cavi debbono essere posti sotto traccia e quindi del tutto invisibili all'esterno. Quando ciò non sia possibile, per le caratteristiche della facciata o per l'eccessiva onerosità dell'intervento, si considerano rispondenti alle prescrizioni dei commi precedenti i cavi che risultino :

- disposti secondo una linea verticale in corrispondenza dei limiti della facciata od in immediata prossimità dei discendenti pluviali e quindi nascosti dai medesimi;
- disposti secondo linee orizzontali al di sopra di fasce marcapiano od altri elementi decorativi a rilievo, in modo da restare nascosti dai medesimi;
- disposti al di sotto del manto di copertura immediatamente al di sopra del canale di gronda.

Quando, per le caratteristiche dell'edificio, non sia possibile conseguire una delle sistemazioni di cui alle precedenti lettere a), b) e c) è inoltre ammesso disporre i cavi secondo una linea orizzontale immediatamente al di sotto della quota di imposta dell'aggetto di gronda.

Salvo che per quanto attiene la sistemazione di cui alla lettera c), i cavi visibili dall'esterno devono essere dipinti nello stesso colore della facciata o dell'elemento decorativo che le nasconde.

In ogni caso la posa dei cavi deve garantire il più rigoroso rispetto di eventuali pitture murali, decorazioni e testimonianze di valore storico-artistico in genere.

Condutture di acqua, gas e simili

Ove compatibile con le specifiche norme vigenti in materia, le condutture di acqua, gas e simili devono essere posate sotto traccia, senza essere visibili dall'esterno. Quando ciò non risulti possibile è ammessa

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

l'installazione di tubazioni posate esternamente alla muratura su facciate interne o laterali, comunque in posizione non visibile dalla pubblica via. Dette tubazioni devono essere ordinatamente disposte ad una estremità della facciata, in genere secondo una linea verticale, e dipinte nello stesso colore della facciata. Gli eventuali tratti orizzontali che risultassero effettivamente indispensabili devono seguire gli elementi orizzontali a rilievo o comunque collocazioni tali da comportare la minima alterazione possibile della facciata.

Quando sia inevitabile la installazione di conduttore sulla facciata principale, o comunque su facciate visibili dalla pubblica via, queste devono essere disposte in verticale ad una estremità della facciata e convenientemente dipinte dello stesso colore della facciata stessa. La tubazione deve, quando possibile, essere installata in una apposita scanalatura.

Griglie ed estrattori

Le griglie di ventilazione e gli estrattori di fumi da posizionare in facciata devono preferibilmente essere collocati in posizioni defilate e mimetizzate; in ogni caso, devono essere realizzati in rame e sporgere dalle murature il minimo indispensabile.

Sportelli per vani tecnici

Non è ammesso incassare nelle facciate i vani tecnici. Solo in via eccezionale e compatibilmente con la conservazione delle murature e la salvaguardia dell'assetto statico dell'edificio, è consentito, ove sia impossibile ogni altra collocazione, inserire nelle facciate vani tecnici (Enel, gas, Telecom, acqua ecc.) limitatamente alle dimensioni minime indispensabili. Gli sportelli di tali vani devono essere intonacati e tinteggiati come le facciate o, in caso di impossibilità, solo tinteggiati come le facciate, con opportuni aggrappanti, colle ecc. Nel caso gli sportelli si inseriscano in balze o basamenti devono essere sagomati e tinteggiati come le balze stesse per ottenere il massimo di mimetizzazione.

Contatori

I contatori relativi alla erogazione di pubblici servizi devono essere collocati internamente all'edificio o comunque in posizioni diverse dalle facciate prospicienti la pubblica via. Quando ciò risulti impossibile, può essere ammessa la collocazione del contatore in una apposita nicchia ricavata nella parete esterna, delle dimensioni strettamente necessarie allo scopo ed opportunamente occultata da uno sportello a filo della facciata.

Lo sportello deve essere di materiale, colore e forma tali da riprendere colori, caratteri e le linee del tratto di facciata nel quale è posizionato, armonizzandosi con la medesima e comportando la minima alterazione possibile.

In caso di più contatori da collocare in facciata, le nicchie e gli sportelli devono essere ordinatamente allineate. La colorazione e finitura superficiale degli sportelli deve essere tale da garantire adeguata durata nel tempo.

Pompe di calore, unità motocondensanti e simili

Non è consentito apporre sulle facciate prospettanti sulla pubblica via, o comunque da essa visibili, impianti tecnologici a vista quali pompe di calore, unità motocondensanti e simili. Dette installazioni sono ammesse solo su facciate tergalì, chiostrine o cortili completamente interni all'edificio o comunque su pareti non visibili da spazi pubblici. Tali installazioni sono ammesse su balconi e terrazze di copertura, se non visibili e adeguatamente schermate da appositi involucri tinteggiati nel colore più idoneo a ridurre la visibilità (tipicamente quello della muratura cui devono essere addossati).

Antenne paraboliche

È vietata la installazione di antenne paraboliche sui balconi al piano o comunque sulle facciate degli edifici; dette antenne potranno essere installate unicamente sulle coperture e dovranno essere tinteggiate in color rosso. È consentita l'installazione di un'unica parabola per unità edilizia fatte salve tipologie complesse di edifici secondo il diverso parere della commissione edilizia.

Art 24. Campanelli, citofoni e videocitofoni

L'apposizione di campanelli, citofoni e videocitofoni deve avvenire, in genere, negli sguanci a lato del portone di ingresso. Ove ciò non fosse possibile, essi potranno essere collocati in facciata, immediatamente a lato del portone d'ingresso, in posizione tale da non alterare e coprire elementi architettonici o decorativi. Non è consentita l'installazione sul portone di ingresso.

Non è mai ammessa la collocazione di campanelli, citofoni e videocitofoni su stipiti in materiale lapideo o comunque su elementi architettonici di rilievo.

La pulsantiera deve essere unica ed in essa devono essere riuniti ed ordinati tutti i campanelli delle varie unità che hanno accesso dal portone interessato. Potranno essere ammesse due pulsantiere solo nel caso di edifici che, pur con un solo ingresso, siano dotati di due pozzi scala. In tal caso le pulsantiere dovranno essere divise per scala ed andranno collocate contrapposte tra loro (negli sguanci del portone o ai lati) coerentemente con la posizione delle scale interessate.

Pulsantiere, citofoni e videocitofoni non devono essere collocati a rilievo e, per quanto compatibile con le loro funzioni, dovranno tendere ad adeguarsi al piano della muratura su cui sono installati. Sono consentite coperture lievemente aggettanti a protezione degli apparecchi installati in facciata e non altrimenti protetti.

Le apparecchiature di cui sopra dovranno essere realizzate con materiali consoni alla tradizione ed all'immagine della città storica (quali l'ottone, il bronzo, la pietra locale). Sono in ogni caso esclusi apparecchi con finitura superficiale in alluminio od in materiale plastico; se presenti, dovranno essere rimossi in caso di interventi di manutenzione che interessino la facciata.

Art 25. Numeri civici

La numerazione sarà eseguita, di norma, con tavolette di porcellana, di forma rettangolare, con colori blu su fondo bianco.

Art 26. Elementi minori e aggiuntivi di facciata

Per gli elementi minori e aggiuntivi di finitura delle facciate e di segnaletica (insegne, scritte, targhette, cassette postali, elementi illuminanti ecc.) si rimanda alla Sezione Seconda.

Art 27. Superfetazioni ed aggiunte incongrue

Le aggiunte edilizie e i particolari costruttivi o decorativi, in completo contrasto con l'organismo architettonico, e in particolare gli elementi impropri individuati nella Tav. 10 del Piano, dovranno essere rimossi in caso di intervento edilizio sull'esterno dei fabbricati che non sia di manutenzione ordinaria.

Art 28. Casi particolari

In casi particolari e documentati possono essere ammessi interventi in deroga alle norme precedenti, sulla base di progetti unitari da sottoporre alla valutazione della commissione edilizia previo richiesta di atto di assenso.

Art 29. Pavimentazioni pubbliche

I pavimenti della viabilità del centro storico dovranno essere realizzati preferibilmente in lastre di pietra locale (pietra serena o pietra forte) bocciardata di dimensioni minime cm. 40x60 a forte spessore (minimo cm. 10) posate a giunto unito.

Dovrà in particolare essere data precedenza al mantenimento e al restauro delle pavimentazioni esistenti.

Sezione seconda - elementi aggiuntivi delle facciate per funzioni commerciali e di servizio

Art 30. Generalità

La presente sezione riguarda i seguenti elementi aggiuntivi delle facciate, facenti parte dell'arredo urbano e legati allo svolgimento di attività commerciali e di servizio:

- a) Insegne;
- b) Bacheche;
- c) Casette postali;
- d) Targhe indicanti arti, mestieri e professioni;
- e) Tende frangisole;
- f) Illuminazione privata a servizio dei negozi;
- g) Contenitori distributivi ed espositivi;
- h) Elementi costituenti arredo urbano.

L'organizzazione di detti elementi costituisce elemento fondamentale per la riqualificazione dell'immagine urbana e deve preferibilmente rientrare in un disegno unitario di restauro dei fronti edilizi prospicienti la pubblica via.

Art 31. Insegne

Le insegne esistenti, relative agli esercizi oggetto di valore storico - ambientale devono essere conservate sotto il profilo formale.

Le insegne di nuova installazione devono ispirarsi a uno stile tradizionale e coerente con i caratteri tipici del centro storico. Esse non devono essere collocate su elementi decorativi delle facciate.

Negli esercizi soggetti a nuova sistemazione, le insegne devono essere esclusivamente del tipo a illuminazione indiretta e devono assumere preferibilmente andamento interno rispetto al piano di facciata, con collocazione all'interno dei vani delle porte, portoni e vetrine; in subordine, qualora detta collocazione non sia possibile, le insegne possono essere collocate al di sopra del vano del portone o della vetrina dell'esercizio, con dimensioni limitate in lunghezza all'ampiezza del vano stesso.

Se collocata all'interno del vano, l'insegna trova posizione arretrata di almeno 5 cm. rispetto al filo esterno degli stipiti e comunque mai in aggetto.

Nei casi di cui al punto 4 l'insegna deve essere posizionata nella zona superiore dei vani delle aperture e dovrà seguirne l'andamento.

Nel caso l'insegna venga collocata esternamente al vano dell'apertura, devono preferibilmente essere apposte scritte realizzate secondo il sistema tradizionale a lettere staccate.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

Le lunette sopraporta, munite o no di inferriata devono essere lasciate a vista, pertanto su di esse non può essere collocata alcun tipo di insegna.

Sono vietate le insegne fisse applicate sugli sguinci laterali delle aperture.

Sono vietate le insegne affisse a bandiera con esclusione di quelle indicanti servizi pubblici o servizi privati di interesse pubblico.

Le insegne devono essere illuminate in modo indiretto, mediante fonti luminose di norma a luce bianca o gialla applicate posteriormente alle scritte a lettere staccate, o posizionate nell'ambito del vano porta o superiormente ad esso in modo da non interferire con il disegno della facciata.

Per quanto riguarda i colori delle insegne, è doveroso attenersi alla compatibilità dell'aspetto cromatico dell'intera facciata; comunque non si possono usare colori e disegni che creino confusione con la segnaletica stradale.

Le insegne adesive sugli infissi di facciata devono essere limitate e riportare il logo ed i colori del marchio sociale e delle ditte trattate per una superficie massima di mq. 0,50.

In casi particolari e documentati possono essere ammessi interventi in deroga alle norme precedenti, sulla base di progetti unitari da sottoporre alla valutazione della commissione edilizia previo richiesta di atto di assenso.

Art 32. Cassette postali

Le cassette postali devono trovare opportuna collocazione all'interno degli edifici. Ne è pertanto vietata, in linea generale, l'installazione all'esterno, sia a rilievo sulla facciata che su recinzioni e cancelli.

Non è ammessa la formazione di buche per lettere, con restrostante cassetta interna, sui portoni di ingresso in legno esistenti e che non siano già predisposti.

Può essere ammessa la formazione di buche per lettere direttamente in facciata, a fianco del portone e nella stessa posizione adottata per la campanelliera. In tali casi sull'esterno dell'edificio devono essere visibili le sole buche, ordinatamente posizionate, sia tra loro che rispetto alla campanelliera, e contornate da una cornice adeguata alla facciata su cui si inseriscono. Le relative cassette postali devono essere apribili esclusivamente dall'interno dell'edificio.

Qualora per casi motivati e documentati non sia possibile adottare la soluzione di cui ai commi precedenti possono essere ammesse soluzioni diverse sulla base di progetti unitari da sottoporre alla valutazione della commissione edilizia previo richiesta di atto di assenso.

Art 33. Targhe indicanti arti, mestieri e professioni

La collocazione di targhe indicanti arti, mestieri e professioni sull'esterno degli edifici è consentita ove non si venga ad interferire con decorazioni plastiche o pittoriche esistenti; esse dovranno comunque presentare un aspetto decoroso ed uniforme, ed essere compatibili con i caratteri architettonici e decorativi della facciata.

Dette targhe devono essere realizzate in pietra serena oppure in ottone o metalli simili, con dimensione massima cm. 20x30; se le targhe sono più di una, il loro aspetto dovrà essere uniformato e coordinato.

Per dette installazioni valgono, in quanto applicabili, i criteri generali esposti nell'articolo relativo a campanelli e citofoni.

Art 34. Tende frangisole

Di norma, l'apposizione di tende frangisole sulle facciate principali degli edifici deve essere evitata e sostituita con la installazione di vetrine realizzate con materiali termoisolanti.

Qualora ciò non sia possibile, la installazione di tende frangisole deve avere come quadro di riferimento l'assetto dell'intero edificio in cui essa si inserisce, e rispettare le caratteristiche architettoniche e decorative dell'immobile.

Le tende frangisole non devono nascondere gli elementi architettonici costituiti dalle cornici delle porte, portoni, vetrine ed eventualmente finestre, e neppure i sopra-luce costituiti da roste od altri elementi decorativi.

Le tende devono conseguentemente essere collocate all'interno dei vani delimitati dalle cornici architettoniche e devono essere del tipo a falda unica e a braccio estensibile che non implichi appoggi e chiusure laterali, con armatura in metallo brunito simile al ferro battuto.

L'oggetto massimo consentito non può superare cm. 150 dal filo di facciata; inoltre le tende dovranno essere arretrate di almeno cm. 30 dalla verticale innalzata dal ciglio esterno dell'eventuale marciapiede.

I lembi inferiori della tenda dovranno mantenersi ad almeno cm. 220 dal suolo, compresa ogni appendice, guarnizione o meccanismo.

Nel caso in cui il vano dell'apertura abbia altezza inferiore o uguale a cm. 220, può essere valutata la possibilità di posizionare la tenda esternamente alla cornice e superiormente ad essa.

Nell'ambito dello stesso edificio le tende devono essere uniformate il più possibile per profilo, altezza da terra, sporgenza e materiale.

La colorazione delle tende deve essere a tinta unita e compatibile con l'assetto cromatico dell'intera facciata; qualora manchino in facciata particolari riferimenti cromatici, dovrà essere utilizzato di norma il colore écreu.

I progetti presentati dovranno indicare le caratteristiche tecniche ed i colori delle tende già installate.

Sulle tende è consentita, solamente sulla facciata anteriore, l'indicazione del logo dell'attività e delle ditte trattate.

Per le tende da collocare sul retro degli edifici oppure su spazi esclusivamente privati, si applicano le medesime norme sopra elencate, con esclusione dei limiti dimensionali di cui al punto 5.

Art 35. Illuminazione privata a servizio dei negozi

L'apposizione di corpi illuminanti in facciata diversi da quelli della pubblica illuminazione è esclusa in tutte le vie o spazi pubblici, salvo che per quanto ammesso, al precedente art. 32 per l'illuminazione indiretta delle insegne degli esercizi commerciali.

È eccezionalmente consentita l'apposizione di corpi illuminanti in facciata a condizione che derivino da una progettazione di ambito urbano unitario da sottoporre alla valutazione della commissione edilizia previo richiesta di atto di assenso.

Art 36. Contenitori espositivi e distributivi

Per contenitori espositivi si intendono le vetrinette dei negozi applicate a rilievo sulla facciata, anche se mobili.

Per tali contenitori è vietata l'installazione ex novo, ad eccezione di quelli informativi delle farmacie.

Conseguentemente, nel caso di recupero della facciata devono essere rimossi tutti quei contenitori e le vetrinette che non rientrino nella composizione unitaria delle vetrine.

Per contenitori distributivi si intendono apparecchiature per la distribuzione di sigarette, caramelle, bancomat etc.

Per tali contenitori non è consentita l'installazione a rilievo sulla facciata. Possono essere installati, previa autorizzazione, se comprese in un progetto unitario, a filo vetrina di un negozio o di una banca.

Nel caso di esercizi commerciali può essere consentita l'installazione temporanea, durante il solo orario di apertura dell'esercizio medesimo e fermo restando il rispetto del decoro cittadino, di contenitori od oggetti pubblicitari al di fuori della vetrina.

Art 37. Alberature e verde di arredo

Per quanto attiene la sistemazione a verde degli spazi esterni privati si fa riferimento alle norme generali del Regolamento Edilizio.

Art 38. Elementi costituenti arredo urbano

Gli elementi, stabilmente infissi al suolo oppure rimovibili, che concorrono alla definizione dell'immagine dello spazio urbano sono fondamentalmente i seguenti:

- a) fioriere;
- b) panchine;
- c) contenitori per rifiuti;
- d) transenne;
- e) dissuasori per il traffico;
- f) ringhiere;
- g) fontanelle e fontane;
- h) tende ombreggianti od ombrelloni a servizio di esercizi commerciali e assimilati;
- i) bacheche
- j) pedane in legno a servizio di esercizi commerciali e assimilati.

Tali elementi (esclusi quelli di cui ai punti h) e i) j) sono di norma posti in opera dalla Pubblica Amministrazione. Per gli elementi di arredo più importanti è stato redatto un abaco (Allegato "D") comprendente tipi, materiali, colori e dimensioni degli stessi, al quale possono attenersi anche i privati che intendono porre in opera gli elementi di cui sopra su spazi pubblici o spazi privati aperti al pubblico.

Le tende ombreggianti od ombrelloni a servizio di esercizi commerciali e assimilati possono essere posti in opera (salvo casi particolari) nelle immediate vicinanze dell'esercizio in modo tale da non costituire barriera architettonica per il transito veicolare e pedonale per l'accesso a negozi, esercizi ed edifici pubblici e privati.

È comunque esclusa, salvo casi particolari adeguatamente motivati, la installazione di tende od ombrelloni provvisti di pareti laterali tali da determinare uno spazio chiuso o semichiuso.

Per i materiali e colori da utilizzare nella realizzazione di tende ombreggianti e ombrelloni si rimanda all'articolo relativo alle tende frangisole.

Le bacheche devono essere realizzate in materiali e colori coerenti con i caratteri tradizionali del Centro storico. In particolare, è vietata la messa in opera di bacheche in alluminio anodizzato, fatto salvo il loro utilizzo per brevi periodi legati a particolari eventi.

L'installazione delle bacheche non è in generale consentita su porzioni di muratura, ma può essere ammessa se:

- le porzioni di muratura sono sufficientemente ampie (tali da consentire il permanere di porzioni libere, dopo la collocazione della bacheca);
- le porzioni di muratura non sono interessate da elementi decorativi o di finitura (quali lesene, modanature, mostre, ecc.);
- l'installazione non è adiacente a profili di archi, colonne, stipiti, ecc.

Le pedane in legno sul suolo pubblico possono essere installate solo per esigenze temporanee opportunamente documentate, con impegno alla loro rimozione al termine dell'utilizzo.

ALLEGATO “A” - TECNICHE DI INTERVENTO AMMESSE IN ASSENZA DI SPECIFICA PROGETTAZIONE SUGLI EDIFICI SOTTOPOSTI A PARTICOLARE TUTELA

Tecniche di pulitura del materiale lapideo

Quando l'intervento di pulitura di materiali lapidei non sia preceduto da specifica e puntuale progettazione da parte di tecnico abilitato che assicuri il rispetto dei requisiti delle presenti norme, dette prescrizioni si intendono soddisfatte adottando le tecniche di intervento di seguito descritte.

In linea generale si considera rispondente ai requisiti richiesti la pulitura mediante spray di acqua deionizzata a bassa pressione, variando la durata del trattamento in funzione della tenacia delle incrostazioni ed eventualmente ripetendo l'operazione più volte.

Qualora necessario, l'azione pulente dell'acqua dovrà essere aiutata da una contemporanea spazzolatura con spazzole di saggina o di nylon.

Nel caso di incrostazioni particolarmente tenaci e fortemente ancorate al supporto (normalmente conosciute come “croste nere”), nei confronti delle quali non sia sufficiente la semplice azione pulente dell'acqua, si potrà procedere ad un trattamento chimico mediante impacchi di acqua satura di sali dotati di capacità solventi ma innocui per il materiale lapideo (quali, ad esempio, il carbonato di ammonio) utilizzando come addensante apposite paste o argille assorbenti.

Su porzioni di pietra con degrado superficiale particolarmente accentuato, affinché non si verifichino perdite di materiale, la pulitura dovrà essere proceduta da un preconsolidamento superficiale con specifici prodotti rinforzanti per arenaria.

Tecniche diverse da quelle sopradescritte (pulizia meccanica eseguita con piccoli strumenti manuali perfettamente controllabili, microsabbatura di precisione, laser, pulitura mediante agenti chimici specifici o con l'impiego di speciali argille assorbenti, ecc.) potranno essere impiegate solo previa specifica progettazione.

In ogni caso è categoricamente vietato procedere alla pulitura degli elementi lapidei (ed in particolare alla rimozione delle incrostazioni) mediante tecniche pregiudizievoli per l'integrità del materiale e della sua finitura superficiale quali :

- la pulitura con acqua ad alta pressione;
- la pulitura con vapor d'acqua saturo umido;
- la pulitura mediante sabbatura;
- la pulitura mediante acidi, alcali e simili prodotti detergenti;
- la pulitura mediante abrasione con mezzi meccanici;
- la rimozione di croste nere mediante esposizione alla fiamma.

Consolidamento superficiale del materiale lapideo

Quando l'intervento di consolidamento superficiale dei materiali lapidei non sia preceduto da specifica e puntuale progettazione da parte di tecnico abilitato che assicuri il rispetto dei requisiti delle presenti norme, dette prescrizioni si intendono soddisfatte adottando le tecniche di intervento di seguito descritte.

Il consolidamento superficiale del materiale lapideo deve eseguirsi, di norma, con prodotti espressamente studiati per il consolidamento superficiale dell'arenaria (in genere, ma non necessariamente, prodotti a ba-

se di estere etilico dell'acido silicico) dei quali sia provata l'efficacia e l'assenza di controindicazioni sia per quanto attiene la conservazione del materiale che per il suo aspetto esteriore.

Il prodotto dovrà essere applicato sulla superficie del materiale lapideo già pulita, curando che la stessa sia ben asciutta ed assorbente. Qualora necessario la superficie da trattare dovrà essere protetta contro la pioggia e contro l'eccessiva esposizione ai raggi solari, in modo da mantenere, per quanto possibile, la temperatura di lavorazione nei limiti prescritti per il prodotto impiegato (solitamente tra 10° e 20°).

L'applicazione potrà avvenire con una delle correnti tecnologie di impregnazione atte a consentire l'assorbimento capillare del prodotto.

L'intero strato superficiale degradato dovrà essere impregnato con il prodotto consolidante, fino alla sottostante porzione integra, al fine di evitare la pregiudizievole formazione di uno strato consolidato superficiale separato dal nucleo sano del materiale lapideo.

Dovrà sempre essere evitata la sovraimpregnazione e l'applicazione in eccesso, specie su parti già trattate, affinché non si verifichino gelificazioni superficiali, viraggi di colore ed altri fenomeni pregiudizievoli.

Consolidamento di profondità del materiale lapideo

Quando l'intervento di consolidamento superficiale dei materiali lapidei non sia preceduto da specifica e puntuale progettazione da parte di tecnico abilitato si considera rispondente ai criteri delle presenti norme, il consolidamento di profondità conseguito mediante inserimento di microperni di materiale di opportuna resistenza meccanica ed immune da fenomeni di ossidazione (quali l'acciaio inossidabile e la vetro-resina) fissati mediante appositi adesivi strutturali (in genere, ma non necessariamente, di tipo epossidico).

In tutti i casi di consolidamento di profondità, particolare cautela va adottata nella fase di perforazione della pietra (e cioè nella fase in cui vengono ricavate le sedi di alloggiamento dei perni), adottando tutti gli accorgimenti necessari al fine di non provocare ulteriori indebolimenti del materiale lapideo già degradato. Nel caso in cui le parti mobili o distaccate presentino limitata dimensione si potrà procedere all'incollaggio diretto, senza inserzione di perni, impiegando sempre specifici adesivi strutturali fatti penetrare a sufficiente profondità nelle due facce della pietra che devono aderire.

Gli adesivi impiegati non dovranno essere visibili in superficie e pertanto la parte esterna della frattura dovrà essere stuccata adottando le modalità di cui al successivo punto.

Stuccatura del materiale lapideo

Quando l'intervento di consolidamento superficiale dei materiali lapidei non sia preceduto da specifica e puntuale progettazione da parte di tecnico abilitato si considera rispondente ai criteri delle presenti norme la stuccatura eseguita mediante malta composta da resine acriliche e polvere di arenaria di recupero.

La polvere di arenaria dovrà, in genere, essere ottenuta riducendo in polvere parti irrecuperabili (quali scaglie, esfolizioni, ecc.) dello stesso elemento da stuccare.

La fase di stuccatura dovrà essere particolarmente accurata e, se necessario, sarà preceduta dalla rimozione di precedenti stucature che si presentassero deteriorate o incompatibili con l'elemento da tutelare (ad esempio stucature eseguite con malta di cemento).

Trattamenti protettivi del materiale lapideo

Quando l'intervento di protezione superficiale dei materiali lapidei non sia preceduto da specifica e puntuale progettazione da parte di tecnico abilitato si considera rispondente ai criteri delle presenti norme il trattamento protettivo eseguito con vari prodotti commerciali (tipicamente, ma non necessariamente, agenti impregnanti a base di silossano oligomero o perfluorati) capaci di inibire l'idrofilia delle pareti dei capillari e della superficie esterna della pietra senza reagire con i componenti del materiale lapideo e senza indurre, se correttamente applicati, alterazioni superficiali o viraggi di colore.

In genere la quantità di impregnante richiesta dal tipo di pietra e dal suo stato di conservazione deve essere verificata in sito mediante apposite prove su una limitata superficie del materiale da trattare.

L'applicazione dovrà avvenire in completa conformità alle specifiche tecniche fornite dalla casa produttrice, evitando nella maniera più assoluta sovraimpregnazioni ed applicazioni improprie, suscettibili di produrre effetti indesiderati e pregiudizievoli per la conservazione del materiale lapideo e per il suo aspetto esteriore.

Il trattamento protettivo superficiale deve essere necessariamente preceduto dalla pulitura della pietra nonché, ove necessario, dal suo consolidamento superficiale.

Protezione di elementi lapidei aggettanti

Quando l'intervento di protezione degli elementi aggettanti non sia preceduto da specifica e puntuale progettazione da parte di tecnico abilitato che assicuri il rispetto dei requisiti richiesti dalle presenti norme, dette prescrizioni si intendono soddisfatte adottando le tecniche di intervento di seguito descritte.

La regolarizzazione della faccia superiore dell'elemento da proteggere deve avvenire mediante stuccatura, nel caso di piccole irregolarità, o mediante veri e propri riporti di materiale, nel caso di avanzati stati di degrado che abbiano fortemente compromesso la regolarità della faccia superiore del materiale lapideo ed impediscano lo scolo delle acque piovane. In ogni caso per dette operazioni debbono essere utilizzate malte analoghe a quelle già prescritte per la stuccatura o comunque malte compatibili, per composizione ed aspetto esteriore, con l'elemento lapideo.

Le lamine di protezione saranno generale in rame od in piombo, a seconda della conformazione dell'elemento e dell'effetto estetico che si intende conseguire in rapporto alle caratteristiche architettoniche e decorative della facciata.

Per il fissaggio della lamina si procederà eseguendo prima un taglio orizzontale della muratura in corrispondenza della faccia superiore dell'elemento architettonico da proteggere, quindi inserendo la lamina nella fessura così realizzata e successivamente bloccandola con idonea malta adesiva sigillante.

Al fine di evitare il ruscellamento dell'acqua piovana sulla parte inferiore dell'elemento lapideo (solitamente sagomata e già compromessa) la lamina questa dovrà essere sagomata in modo tale da ricalare lungo la faccia verticale esterna dell'elemento in pietra lavorata fino a costituire un gocciolatoio di almeno cm. 1.

La posizione, dimensione e conformazione di dette lamine, anche quando inevitabilmente visibili, non dovrà in nessun caso pregiudicare la percezione dei valori architettonici della facciata.

Rifacimento di stuccature su paramenti murari a vista

Quando l'intervento di rifacimento delle stuccature su paramenti murari a vista non sia preceduto da specifica e puntuale progettazione da parte di tecnico abilitato che assicuri il rispetto dei requisiti richiesti dalle presenti norme, dette prescrizioni si intendono soddisfatte adottando le tecniche di intervento di seguito descritte.

Il rifacimento della stuccatura negli antichi paramenti murari a faccia vista (tipicamente in conci di pietra forte) dovrà avvenire mediante :

- preliminarmente scarnitura profonda dei giunti per l'asportazione della malta esistente degradata;
- pulizia dei giunti scarniti mediante spazzolatura con spazzole di saggina o nylon;
- stuccatura profonda con malta di calce o malta bastarda;
- rifinitura superficiale con malta di grassello e rena finissima a punta di mestola.

La malta da impiegarsi per la rifinitura superficiale, quando non risulti naturalmente del colore appropriato, dovrà essere caricata con terre o polveri colorate al fine di conseguire la colorazione che meglio si armonizzi con il paramento da trattare.

ALLEGATO “B” - NORME PER IL MIGLIORAMENTO DELL’ILLUMINAZIONE PUBBLICA ATTRAVERSO IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO ENERGETICO E L’ABBATTIMENTO DEL- L’INQUINAMENTO LUMINOSO

Obiettivi della presente norma sono:

- a. il contenimento del consumo energetico derivante dall'utilizzazione di illuminazione esterna pubblica e privata;
- b. il miglioramento dell'illuminazione pubblica là dove essa serve effettivamente ai cittadini;
- c. la tutela del cielo notturno dall'inquinamento luminoso.

In questa direzione si elencano le seguenti prescrizioni:

1. Gli impianti di illuminazione pubblica e privata all'esterno dei fabbricati di nuova installazione, devono essere eseguiti: “ad emissione luminosa controllata con ottica full cut-off secondo le definizioni CIE, a basso fattore di abbagliamento, con la massima efficienza e il minor consumo energetico”, garantendo il miglioramento e l'ottimizzazione dell'illuminazione nelle aree di pubblica circolazione;
2. Le sorgenti di luce altamente inquinanti come lanterne e similari di nuova installazione devono essere munite, da parte delle ditte appaltatrici o fornitrici, di alette frangiluce e con la parete superiore nera o, comunque, non riflettente verso l'alto;
3. È vietata l'adozione di vetri curvi di protezione con fusione e forma di rifrattori prismatici;
4. È fatto divieto di utilizzare, per l'illuminazione pubblica e privata, fasci orientati dal basso verso l'alto in tutti i casi in cui è possibile realizzare un'illuminazione dall'alto al basso; negli altri casi deve essere rilasciata apposita autorizzazione;
5. È vietato installare fasci luminosi roteanti o fissi rivolti verso l'alto;
6. È fatto divieto indirizzare fasci luminosi verso superfici riflettenti;
7. I nuovi fari e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, monumenti, devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione non superiore a 15 gradi se simmetrici e a 25 gradi se asimmetrici impiegando apparati con ottica schermata "full cut-off" in riferimento alle raccomandazioni CIE contro l'abbagliamento;
8. Nell'illuminazione degli edifici e monumenti, fermi restando i limiti indicati, i fasci di luce devono rimanere ad almeno un metro al di sotto del bordo superiore della superficie da illuminare e si devono utilizzare, ove possibile, tecniche di illuminazione radente dall'alto verso il basso.
9. I globi e le lanterne esistenti possono essere schermati con alette frangiluce con la parte superiore scura e comunque non riflettente verso l'alto o modificati con apposito schermo in grado di ospitare almeno il 60% del corpo della lampada ed in grado di riflettere verso terra la luce;
10. Le lampade ad incandescenza ancora esistenti nella pubblica illuminazione, se superiori a 10 watt, possono essere sostituite esclusivamente con lampade al sodio ad alta pressione o con altre lampade più efficienti sia per ridurre l'inquinamento atmosferico sia per il risparmio energetico, equipaggiandole con alette brunate superiormente o dotando le lanterne di apposita parabola ospitante la sorgente di luce in modo da dirigere il fascio esclusivamente là dove serve ad illuminare meglio le zone effettivamente utilizzate dal pubblico;

ALLEGATO “C” – INDIRIZZI PER GLI INTERVENTI SULLE UNITÀ DI FACCIATA

Superficie edificata omogenea 1

Unità edilizia di appartenenza	Facciata n°	Indicazioni
1	A1	Pulitura Consolidamento Stuccatura Trattamento protettivo del materiale lapideo
1	B1	Pulitura Consolidamento Stuccatura Trattamento protettivo del materiale lapideo
2	A2	Pulitura Consolidamento Stuccatura Trattamento protettivo del materiale lapideo, in particolare portale e mostre finestre. Restauro portone in legno. Analisi della coloritura sottogronda.
2	B2	Pulitura Consolidamento Stuccatura Trattamento protettivo del materiale lapideo, in particolare portale e mostre finestre. Restauro portone in legno. Analisi della coloritura sottogronda.
2	C2	Pulitura Consolidamento Stuccatura Trattamento protettivo del materiale lapideo, in particolare portale e mostre finestre. Restauro portone in legno. Analisi della coloritura sottogronda.
3	A3	Pulitura Consolidamento Stuccatura Trattamento protettivo del materiale lapideo, in particolare portale e mostre finestre.
4	A4	Recupero con grigliato in ferro dell'apertura rettangolare sopra una delle porte.
5	A5	Restauro del trattamento murario in conci di finta pietra. Pulitura Consolidamento Stuccatura Trattamento protettivo del materiale lapideo, in particolare portale e mostre finestre.
6	A6	Pulitura Consolidamento Stuccatura Trattamento protettivo del materiale lapideo, in particolare portale, mostre finestre, sedute ai lati del portone d'ingresso e stemmi. Trattamento protettivo delle roste in ferro. Ripristino della tinteggiatura a calce.
7	A7	Pulitura Consolidamento Stuccatura Trattamento protettivo dei materiali lapidei, in particolare il pregiato portale d'ingresso con stemma. Ripristino della tinteggiatura a calce.
8	A8	Pulitura Consolidamento Stuccatura Trattamento protettivo dei materiali lapidei, in particolare le pregiate decorazioni sopra le finestre al piano terra, gli stemmi, i paracarri. Ripristino della tinteggiatura a calce.
9	A9	Trattamento protettivo dei materiali lapidei. Eliminazione della fascia basamentale in intonaco grezzo.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

10	A10	Trattamento protettivo dei materiali lapidei, in particolare dello stemma della confraternita di S. Francesco. Eliminazione della fascia basamentale.
11	A11	Trattamento protettivo dei materiali lapidei, restauro in color piombaggine delle roste. Ripristino della tinteggiatura a calce valutando il recupero della tinta blu individuata nel sottogronda. Sistemazione adeguata dell'illuminazione pubblica.
12	A12	Restauro in materiali tradizionali delle parti in intonaco, trattamento protettivo dei materiali lapidei, restauro in color piombaggine delle roste. Rifacimento del marciapiede in elementi lapidei (p. serena locale). Illuminazione artistica della facciata.
13	A13	Restauro degli infissi delle finestre, eliminazione della fascia basamentale in intonaco grigio. Si suggerisce l'uso di forme tradizionali per il portone del garage ed i marcapiani.
14	A14	Restauro degli infissi delle finestre e delle roste in color piombaggine, eliminazione della fascia basamentale in intonaco grigio. Migliore mimesi dei portelli d'ispezione impianti. Si suggerisce l'uso di forme tradizionali per il marcapiano.
15	A15	Trattamento protettivo dei materiali lapidei, eliminazione della fascia basamentale in intonaco grigio. Migliore mimesi dei portelli d'ispezione impianti (intonacatura). Restauro della seduta in pietra.
16	A16	Trattamento protettivo dei materiali lapidei, eliminazione della fascia basamentale in intonaco grigio. Eliminazione degli avvolgibili e dei parapetti in vetro al piano terra, sostituibili con roste in color piombaggine e sistema di oscuramento interno.
17	A17	Trattamento protettivo dei materiali lapidei in particolare restauro dei gradini in pietra, eliminazione della fascia basamentale in intonaco grigio. Restauro portoni in legno. Restauro roste.
18	A18	Trattamento protettivo dei materiali lapidei in particolare restauro dei gradini in pietra, portali e cornici finestre. Restauro portoni e finestre in legno. Restauro roste. Restauro campanelliera.
19	A19	Trattam. protettivo materiali lapidei (portali e cornici). Restauro infissi in legno in unica tinta. Eliminazione saracinesche (sostit. in legno o maglia metall.). Restauro fascia basamentale in finta pietra. Tinta in calce come B19 e decorazioni.
19	B19	Trattam. protettivo materiali lapidei (portali e cornici). Restauro infissi in legno in unica tinta. Eliminazione saracinesche (sostit. in legno o maglia metall.). Restauro fascia basamentale in finta pietra. Tinta in calce come tracce e decorazioni.
77	A77	Trattam. protettivo materiali lapidei (portali e cornici). Eliminaz. tamponamenti finestre. Restauro infissi in legno in foggia uniforme a esistenti. Eliminaz. fascia basamentale in finta pietra. Tinta in calce e differenziazione per decorazioni cornici.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

79	A79	Trattamento protettivo dei materiali lapidei (balcone scale cornici) e elementi in ferro color piombaggine (balcone). Sistemazione adeguata impianti. Eliminaz. sistemi chiusura inadeguati a pt. Eliminaz. Fascia basam. Grigia. Infissi in unica foggia.
79	B79	Sistemazione adeguata impianti. Eliminaz. fascia basam. grigia. Infissi in unica foggia.
254	A254	Restauro portoni in legno. Protezione elem. In pietra ed in ferro. Tinta a calce con valutazione della possibilità di lasciare il cantonale in vista, sempre che lo spessore di tintegg. non sia troppo più alto. Restauro marciapiede in pietra.
254	B254	tinteggiatura delle strutture in C.A. miglioramento canna fumaria, parapetti in mattoni e scale si suggerisce una foggia tradizionale (gradino in pietra monoblocco o pedata minimamente aggettante a spigolo stondato)

Superficie edificata omogenea 2

Unità edilizia di appartenenza	Facciata n°	Indicazioni
20	B20	Consolidamento e protezione materiale lapideo. Restauro o ripristino in eguale foggia della targa stradale
20	D20	Consolidamento e protezione materiale lapideo.
20	C20	Consolidamento e protezione materiale lapideo. Impiego di intonaco e tinteggiatura a calce per il campanile come B20
20	A20	Consolidamento e protezione materiale lapideo. Restauro basamento in pietra e impiego di tinteggiatura a calce.
21	B21	Consolidamento e protezione materiale lapideo. Mimetizzazione sportelli isp. Impianti.
21	C21	Consolidamento e protezione materiale lapideo.
21	A21	Consolidamento e protezione materiale lapideo. Eliminazione infissi in alluminio. Mimetizzazione sportelli isp. Impianti.
22	A22	Consolidamento e protezione materiale lapideo. Mimetizzazione sportelli isp. Impianti. Sostituzione tendaggi secondo indicazioni normativa.
23	A23	Eliminazione degli elementi in marmo eventuale sostituzione in pietra serena. Mimetizzazione sportelli isp. Impianti.
24	A24	Consolidamento e protezione materiale lapideo ed elementi in ferro. Restauro basamento. Intonaco e tinteggiatura a calce.
25	B25	Recupero delle facciate non intonacate con attenzione agli elementi architettonici con uso di tecniche tradizionali vista la particolare collocazione focale dei manufatti.
26	A26	Ripristino tinteggiatura a calce. Rifacimento dei gradini in pietra monoblocco o pedata minimamente aggettante con testa di finitura a toro.
27	C27	Consolidamento e protezione materiale lapideo ed elementi in ferro. Sistemazione in posizione adeguata degli impianti. Recupero in forme tradizionali degli elementi di protezione e delle finiture dei balconi. Omogeneità foggia infissi.
27	A27	Consolidamento e protezione materiale lapideo (paracarri, cornici, portali) ed elementi in ferro. Mimetizzazione sportelli ispez. Impianti. Intonaco e tinteggiatura a calce.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

27	B27	Consolidamento e protezione materiale lapideo ed elementi in ferro. Intonaco e tinteggiatura a calce. Restauro pavimentazione. Sistemazione in posizione adeguata degli impianti.
28	A28	Restauro porte in legno. Protezione e consolidamento elementi lapidei. Mimetizz. sport.ispez. Impianti. Rifacimento dei gradini in pietra monoblocco o pedata aggettante con testa di finitura a toro. Eliminaz. Saracinesca (sost. In legno o maglia metall.)
29	A29	Restauro infissi in legno. Protezione e consolidamento elementi lapidei. Mimetizzazione sport. ispez. impianti. Eliminazione infisso in lamiera metallica al PT, sostituzione con tradizionale in legno.
30	A30	Restauro infissi in legno. Protezione e consolidamento elementi lapidei. Mimetizzazione sport. ispez. impianti. Eliminazione fascia basamentale intonaco grigio. Rifacimento pedata gradino in pietra con testa di finitura a toro.
31	A31	Restauro infissi in legno. Protezione e consolidamento elementi lapidei e roste in ferro. Mimetizzazione sport. ispez. impianti. Eliminazione fascia basamentale intonaco grigio.
32	B32	Protezione elementi lapidei. Eliminazione fascia basamentale intonaco grigio. Eliminaz. infissi alluminio. Eliminaz angolo metallo (eventual. sost. paracarri pietra).
32	A32	Restauro porta in legno. Protezione elementi lapidei e roste in ferro. Mimetizz. sport. ispez. impianti. Eliminazione fascia basamentale intonaco grigio. Eliminaz. infissi alluminio. Eliminaz angolo metallo (eventual. sost. paracarri pietra).
33	A33	Sostituzione illuminazione privata secondo norme inq.luminoso.
34	B34	Consolidamento e protezione materiale lapideo. Sistemazione in posizione adeguata degli impianti. Recupero in forme tradizionali degli elementi di protezione e delle finiture dei balconi. Omogeneità foggia infissi.
34	C34	Consolidamento e protezione elementi lapidei ed in ferro. Eventuale sost. parapetto terrazza con elementi di forma tradizionale. Tinteggiatura bicromatica per evidenziare modanature piano sottotetto. Restauro porte in legno. Omogeneizz. colore infissi.
34	A34	Consolidamento e protezione materiale lapideo. Saracinesca a maglia color piombaggine. Eliminazione cartelli pubblicitari in facciata. Intonaco a calce.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

35	C35	Protezione materiale lapideo (part. stemma). Intonaco a calce come A35. Pedate gradini in pietra serena o monoblocco o con testa di finitura a toro. Sistemaz. impianti e mimetizzazione dei relativi sportelli ispezione.
35	B35	Protezione materiale lapideo (part. stemma). Sostit. illuminaz. privata non a norma. Intonaco a calce come A35. Eliminaz. elem. in marmo e infissi alluminio. Pedate gradini in pietra serena o monoblocco o con testa di finitura a toro. Sistemaz. impianti.
35	A35	Consolidamento e protezione materiale lapideo. Eliminazione insegne luminose in facciata, manutenz. tradizionale. Intonaco a calce. Sostituzione tende secondo norma. Pedate gradini in pietra o monoblocco o con testa di finitura a toro.
80	A80	Intonaco a calce. Eventuale recupero in forme tradizionali degli elementi di protezione e delle finiture del balcone.
80	C80	Sostituzione saracinesca in lamiera con sistema tradizionale in legno o infisso in ferro e saracin. a maglie metalliche color piombaggine. Omogenizz. colore infissi. Intonaco a calce come A80. Sistemaz. impianti e mimesi sportelli.
80	B80	Protezione materiale lapideo e in ferro. Intonaco a calce come A80. Sistemaz. impianti e mimetizzazione dei relativi sportelli ispezione. Omogenizz. colore infissi.

Superficie edificata omogenea 3

Unità edilizia di appartenenza	Facciata n°	Prescrizioni
36	C36	Consolidamento e protezione di tutti gli elementi lapidei e in ferro. Sistemazione impianti e sportelli di ispezione. Restauro infissi.
36	B36	Consolidamento e protezione di tutti gli elementi lapidei e in ferro. Sistemazione impianti e sportelli di ispezione. Restauro infissi.
36	A36	Consolidamento e protezione di tutti gli elementi lapidei e in ferro. Sistemazione impianti e sportelli di ispezione. Restauro infissi.
37	A37	Consolidamento e protezione di tutti gli elementi lapidei. Eliminaz. fascia basamentale grigia. Sostituz. saracinesche lamiera con sist. a maglie o con infisso in legno.
38	A38	Consolidamento e protezione di tutti gli elementi lapidei. Eliminaz. fascia basamentale grigia. Sostituz. saracinesche lamiera con sist. a maglie o con infisso in legno. Omogenizz. colore infissi.
39	A39	Consolidamento e protezione di tutti gli elementi lapidei. Eliminaz. fascia basamentale grigia. Sostituz. pedata gradino in marmo con lastra in p. serena h minima 4cm finita a testa di toro.
40	A40	Consolidamento e protezione di tutti gli elementi lapidei. Eliminaz. fascia basamentale grigia.
40	B40	Consolidamento e protezione di tutti gli elementi lapidei. Eliminaz. fascia basamentale grigia.
41	C41	Consolidamento e protezione di tutti gli elementi lapidei. Restauro portone in legno. Sistemazione impianti.
41	B41	Consolidamento e protezione di tutti gli elementi lapidei. Restauro portone in legno. Sostituz. pedata gradino con lastra in p. serena h minima 4cm finita a testa di toro.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

41	A41	Consolidamento e protezione di tutti gli elementi lapidei. Restauro portone in legno.
42	A42	Consolidamento degli elementi lapidei e lignei. Eliminaz. fascia basamentale grigia. Restauro portone in legno. Eliminaz. tapparelle.
43	A43	Protezione di tutti gli elementi lapidei. Eliminaz. fascia basam. grigia e cemento sotto porta garage. Restauro portone in legno. Copertura arco di scarico. Sostituz. pedata gradino in marmo con lastra in p. serena h minima 4cm finita a testa di toro.
44	A44	Eliminaz. fascia basamentale grigia. Restauro portone in legno. Sostituzione infisso in alluminio. Sistemazione impianti e sportelli di ispezione. Sostituz. pedate gradini in marmo con lastre in p. serena h minima 4cm finita a testa di toro.
45	A45	Eliminaz. fascia basam. grigia e gradini marmo. Restauro portone legno. Eliminaz. infisso alluminio. Sistemazione impianti e sportelli di ispezione. Eliminaz. tapparelle. Tinteggiatura a calce nell'attuale colore. Sistemaz. campanelliere e buche posta.
46	A46	Eliminaz. fascia basamentale grigia. Restauro portone in legno. Consolidamento e protezione elementi lapidei e lignei. Sistemazione impianti. Sostituz. pedata gradino in marmo con lastra in p. serena h minima 4cm finita a testa di toro.
47	A47	Eliminaz. fascia basamentale grigia. Sostituz. saracinesche lamiera con sist. a maglie o con infisso in legno. Eliminazione elementi in marmo.
48	A48	Sostituz. gradino in marmo con monoblocco p. serena o lastra in p. serena h minima 4cm finita a testa di toro. Restauro infissi. Consolid. e prot. pietra. Intonaco a calce colore sottogronda. Restauro cornicione.
49	A49	Sostituz. pedata gradino in marmo con lastra in p. serena h minima 4cm finita a testa di toro. Sistemazione impianti buche posta e bacheca.
50	A50	Eliminaz. fascia basamentale grigia. Sostituz. saracinesche lamiera con sist. a maglie o con infisso in legno. Sostituz. gradino in marmo con p. serena. Sistemazione impianti e sportelli ispezione.

Superficie edificata omogenea 4

Unità edilizia di appartenenza	Facciata n°	Prescrizioni
61	B61	Consolid. elem in pietra tradizionali. Eliminaz. insegna luminosa a bandiera. Sistemazione cassette ispez. impianti. sistemazione esterni. tende come da norma. restauro fontana.
61	A61	Consolid. elem in pietra tradizionali. Eliminaz. insegna luminosa a bandiera. Sistemazione cassette ispez. impianti. eliminaz. infissi in alluminio.
62	A62	Consolid. elem in pietra tradizionali. Eliminaz. fascia basam. grigia. Sistemazione cassette ispez. impianti.
63	A63	Consolid. elem in pietra tradizionali. restauro madonnina.
63	B63	Consolid. elem in pietra tradizionali. Eliminaz. saracinesca. Sistemazione cassette ispez. impianti. Ripristino tinta a calce con decorazione pittorica sottogronda.
64	A64	Consolid. elem in pietra tradizionali. Eliminaz. infisso lamiera metallica sostituz. legno. eliminazione fascia basam. grigia.
64	B64	Eliminaz. fascia basam. grigia.
65	B65	Consolid. elem in pietra in ferro e lignei tradizionali.
65	A65	Consolid. elem in pietra, ferro e lignei tradizionali.
66	A66	Consolid. elem in pietra tradizionali. sostituz. saracinesca con maglia metallica color piombaggine. eliminazione fascia basam. grigia. Restauro madonnina.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

67	A67	Eliminaz. fascia basam. grigia. eliminazione esposizione prodotti su facciata
68	A68	Consolid. e prot. elem lapidei tradiz. con eliminaz. marmo. saracinesche a maglia. restauro infissi in legno tradizionali. eliminaz. fascia basam. grigia.
68	B68	Eliminaz. fascia basam. grigia. eliminazione esposizione prodotti su facciata. recupero targa stradale.
69	A69	Consolid. e prot. elem lapidei tradiz. con eliminaz. marmo. saracinesche a maglia. restauro infissi in legno tradizionali. eliminaz. fascia basam. grigia.
70	B70	eliminaz. fascia basam. grigia. sostituzione infisso e pensilina , riduzione apertura.
70	A70	eliminaz. fascia basam. grigia.
78	A78	Consolid. elem in pietra tradizionali. Eliminaz. insegna luminosa a bandiera. Sistemazione cassette ispez. impianti. eliminaz. infissi in alluminio.

Superficie edificata omogenea 5

Unità edilizia di appartenenza	Facciata n°	Prescrizioni
81	A81	Stesso trattamento su tutte le facciate: intervento unitario.
81	B81	Stesso trattamento su tutte le facciate: intervento unitario.
83	D83	evidenziare con differente coloritura l'unità corrispondente alla torre. Per quest'ultima si prescrive la tinteggiatura a calce o il ripristino della murat. faccia a vista se il param. murario è in buone condizioni. rest. piccionaia.
83	C83	Sistemazione del paramento murario o del fondo in part. architravi sopra finestre: si indica intonacatura e tinteggiatura
83	B83	Consolidam. e prot. elem in pietra e ferro. Sostituzione rete metallica verde con recinzione in ferro color piombaggine o attenuazione con verde.
83	A83	evidenziare con differente coloritura l'unità corrispondente alla torre. Per quest'ultima si prescrive la tinteggiatura a calce o il ripristino della murat. faccia a vista se il param. murario è in buone condizioni. rest. porte.
84	D84	Cons. e protezione dei materiali lapidei. Sostituzione saracinesche con sist a maglia o in legno. Sistemazione cassette ispezione impianti.
84	C84	Omogenizz. coloritura infissi. rest. porte, salvag. targa ceramica. scalini finitura a toro, se possibile p. serena al posto del cotto.
84	B84	Sistemazione o sostituzione del portone secondo forme materiali e tecniche tradizionali. Sistemazione impianti.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

84	A84	Cons. e protezione dei materiali lapidei e in ferro. Sostituzione saracinesca con sist a maglia o in legno.
85	A85	Cons. e protezione dei materiali lapidei e in ferro. Eliminaz. fascia cromatica basamentale. rest. infissi e portali. Intonaco a calce.
86	C86	Pulitura consolidamento e protezione dei materiali lapidei e in ferro. Consolidam. lesione.
86	A86	Pulitura consolidamento e protezione dei materiali lapidei e in ferro. eliminaz. vegetazione. sostituz. vetro smerigliato. rest. fontana.
86	B86	Pulitura consolidamento e protezione dei materiali lapidei e in ferro.
86	D86	Pulitura consolidamento e protezione dei materiali lapidei e in ferro.
88	B88	Pulitura consolidamento e protezione dei materiali lapidei e in ferro. Tinteggiatura a calce del colore esistente con restauro e ripristino delle decorazioni pittoriche. restauro e riprist. basam. in pietra.
88	A88	Pulitura consolidamento e protezione dei materiali lapidei e in ferro. Tinteggiatura a calce del colore esistente con restauro e ripristino delle decorazioni pittoriche. restauro e riprist. basam. in pietra.
88	D88	Pulitura consolidamento e protezione dei materiali lapidei e in ferro. sistemazione impianti ed eliminaz vegetazione per tutto il muro da torre a torre.
89	D89	Pulitura consolidamento e protezione dei materiali lapidei e in ferro.
89	C89	Pulitura consolidamento e protezione dei materiali lapidei e in ferro.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

89	B89	Pulitura consolidamento e protezione dei materiali lapidei e in ferro.
89	A89	Pulitura consolidamento e protezione dei materiali lapidei e in ferro. Spostare parchimetro. gradini monoblocco.
214	A214	Sostituzione gradini con altri in pietra serena e in forme e tecniche tradizionali. Restauro portone in legno e roste.
214	C214	Restauro infissi in legno. Tinteggiatura che evidenzi le modanature. elim. fascia cromatica basam.
214	B214	Restauro infissi in legno. elim. fascia cromatica basam.
215	A215	Omologazione colore infissi secondo quelli tradizionali esistenti. Recupero in forme tradizionali degli elementi di protezione e delle finiture dei balconi.
215	C215	Sistemazione impianti.
215	B215	Omologazione colore infissi secondo quelli tradizionali esistenti. Recupero in forme tradizionali degli elementi di protezione e delle finiture dei balconi. Eliminaz. elem. alluminio. Sistem scala come tradizionale profferlio.

Superficie edificata omogenea 6

Unità edilizia di appartenenza	Facciata n°	Prescrizioni
90	C90	Sistem. saracinesche con maglia piombaggine. elimin fascia cromatica basamentale. sistemaz. impianti. Omolog. colore infissi. eliminaz. elementi in marmo o travertino sostituire con pietra ser.
90	B90	Sistem. o sost. saracinesche con maglia piombaggine. elimin fascia cromatica basamentale. sistemaz. impianti e sportelli. Omologazione colore infissi. restauro porta legno. Illuminazione vetrine a norma. eliminaz. gradini marmo sostituire pietra ser.
90	A90	Sistem. o sost. saracinesche con maglia piombaggine. elimin fascia cromatica basamentale. fioriere come da indicazione norme. Omologazione colore infissi. restauro vetrine legno. Illuminazione vetrine a norma. Gradini pietra.
91	B91	Sistem. o sost. saracinesche con maglia piombaggine. elimin fascia basamentale in marmo o sostituzione con pietra serena. sistemaz. impianti e sportelli.
91	A91	
92	A92	Consolid. e protezione elem. in pietra serena. Eliminazione elem. in travertino o sostituzione con pietra serena ma in foglia tradizionale. Restauro infissi finestre.
92	B92	Cons. e prot elem in p. serena. omologazione colore infissi. salvaguardia portoni in legno. sistemazione accessori. eliminaz. fascia basamentale.
93	B93	Cons. e prot. elem in p. serena e in ferro. omologazione colore infissi. salvaguardia portoni in legno. sistemazione accessori e impianti. eliminaz. fascia basamentale.
93	A93	Cons. e prot. elem in p. serena e in ferro. salvaguardia infissi in legno.
94	B94	Cons. e prot. elem in p. serena e in ferro. salvaguardia infissi in legno. Sistem. impianti. eliminaz.
94	A94	Cons. e prot. elem in p. serena e in ferro. salvaguardia infissi in legno (part. portone).

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

95	B95	Cons. e prot. elem in p. serena e in ferro. Sistem. impianti. eliminaz. fascia basamentale. sistemaz. Infisso ferro e vetro al pt, eliminaz. infissi alluminio.
95	A95	Cons. e prot. elem in p. serena e in ferro. Sistem. impianti. eliminaz. fascia basamentale. gradini h min. 4 cm a testa di toro.
96	A96	Cons. e prot. elem in p. serena e in ferro. Sistem. impianti. eliminaz. fascia basamentale. sistemaz. eliminaz. infissi alluminio.
97	A97	Cons. e prot. elem in p. serena e in ferro. Sistem. impianti. eliminaz. fascia basamentale. sistemaz. eliminaz. infissi alluminio. eliminaz. elem. in marmo o travertino o sostit. con p. serena in foggia tradiz. eliminaz. insegna scatolare. e cartellon.
97	B97	Cons. e prot. elem in p. serena e in ferro. rest. port. legn. elimin. fascia basamentale. sistemaz. eliminaz. infissi alluminio. eliminaz. elem. in marmo o travertino o sostit. con p. serena in foggia tradiz. eliminaz. insegna scatolare. e cartellon.
97	C97	Cons. e prot. elem in p. serena e in ferro. rest. port. in pietra. fascia basamentale. eliminaz. infissi alluminio e saracinesche.
98	C98	Eliminaz. marmo o travertino e sost. pietra foggia tradiz. Cons. e prot. pietra e elem. in ferro. Saracinesche a maglia piombaggine. sistem impianti.
98	B98	Eliminaz. marmo o travertino e sost. pietra foggia tradiz. Cons. e prot. pietra e elem. in ferro. eventuale. sost. angolare in ferro con p. serena. Saracinesche a maglia piombaggine.
98	A98	Eliminaz. marmo o travertino e sost. pietra foggia tradiz. eliminaz. insegna neon. Cons. e prot. pietra e elem. in ferro. eventuale. sost. angolare in ferro con p. serena. Saracinesche a maglia piombaggine. ringhiere color piombaggine.
99	A99	Eliminaz. marmo o travertino o sost. pietra ma in foggia tradiz. eliminaz. avvolgibili e tapparelle. Cons. e prot. pietra ser.
99	B99	Eliminaz. marmo o travertino o sost. pietra. eliminaz. avvolgibili e tapparelle. Cons. e prot. pietra ser. eliminaz. fascia cromatica basamento. tinta calce colore attuale sottogronda. sostit. infisso lamiera al pt. sist. impianti e sportelli.
100	A100	Eliminaz. marmo o travertino o sost. pietra. Cons. e prot.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

		pietra ser. Saracinesche a maglia piombaggine.sost. illuminazione a norma.
101	A101	Eliminaz. marmo o travertino o sost. pietra ser. ma in foggia tradizionale. Cons. e prot. pietra ser. Saracinesche a maglia piombaggine. rest. porta legno.
101	B101	Eliminaz. marmo o travertino o sost. pietra ser. Cons. e prot. pietra ser. Sist. impianti e sportelli. eliminaz. tapparelle.
102	A102	Eliminaz. marmo o travertino o sost. pietra ser ma in foggia tradizionale di portale e non a paramento. Cons. e prot. pietra ser. eliminaz. fascia cromatica basam.
102	B102	Eliminaz. marmo o travertino o sost. pietra ser ma in foggia tradizionale di portale e non a paramento. Cons. e prot. pietra ser.
102	C102	Eliminaz. marmo e sost. pietra ser foggia trad. Cons. e prot. pietra ser. eliminaz. fascia cromatica basam. sostit. saracinesca con maglia piombaggine o legno. rest. porta legno.
103	A103	sostit. saracinesca con maglia piombaggine o legno.
103	B103	
103	C103	
103	D103	tende secondo norma, sostit. saracinesca con maglia piombaggine o legno.

Superficie edificata omogenea 7

Unità edilizia di appartenenza	Facciata n°	Prescrizioni
104	B104	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro (stemmi, fontana, balconi). Tinteggiatura a calce come A104.
104	C104	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. omolog. colore infissi. sistemaz impianti e canna fumaria. Tinteggiatura a calce come A104. restauro elemento protezione terrazza come parte sud.
104	A104	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. Eliminaz. struttura precaria del ristorante e insegne scatolari luminose. tende secondo norma. omolog. colore infissi. Tinteggiatura a calce.
105	A105	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. restauro infissi in legno. Tinteggiatura a calce.
105	B105	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. restauro infissi in legno. Tinteggiatura a calce come A105. omologaz. colore infissi.
105	C105	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. restauro infissi in legno. Tinteggiatura a calce con attenzione alla finestra trecentesca.
106	A106	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. restauro infissi in legno. Tinteggiatura a calce. sistemaz. impianti e sportelli ispez.
106	B106	Sistemazione delle finiture e dei sistemi di protezione dei balconi secondo le foggie tradizionali.
107	B107	Eliminazione balcone o sistemazione delle finiture e dei sistemi di protezione del balcone secondo le foggie più decorose e attente sia alla tipologia edilizia sia ai caratteri del centro storico. Eliminazione avvolgibili.
107	A107	Sistemazione impianti e sportelli di ispez. Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. omolog. colore infissi in legno. Sostituzione infisso lamiera al pt.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

108	B108	Sistemazione delle finiture e dei sistemi di protezione dei balconi.
108	A108	Sistemazione impianti e sportelli di ispez. Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. Sostituzione infisso lamiera al pt.
109	B109	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. restauro pavimentazione. eliminaz. fascia cromatica basamentale di intonaco.
109	A109	Sistemazione impianti e sportelli di ispez. Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. Sostituzione saracinesca con sistema a norma. eliminaz. fascia cromatica basamentale di intonaco.
110	A110	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. Sostituzione saracinesca con sistema a norma.
110	B110	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. Omologazione colore infissi. intonaco a calce. Sistemazione delle finiture e dei sistemi di protezione dei balconi secondo le foggie tradizionali.
110	C110	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. restauro pavimentazione.
112	A112	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. omolog. colore infissi.
113	A113	Sistemazione impianti e sportelli di ispezione.
114	A114	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro (partic. soglia finestra). omolog. colore infissi.
114	B114	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. omolog. colore infissi. eliminazione tapparelle e infissi in alluminio. sostitu-

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

		zione elem. in marmo con pietra serena in forme tradizionali. Tende secondo norma. sist. impianti.
114	C114	Cosolid. e prot. elemento lapidei e in ferro. omolog. colore infissi. eliminazione infissi in alluminio. sostituzione elem. in marmo con pietra serena in forme tradizionali. sostit. saracinesca con una a maglie piomb. o sist. in legno. sist. impianti.

Superficie edificata omogenea 8

Unità edilizia di appartenenza	Facciata n°	Prescrizioni
115	A115	Eliminaz. fascia cromatica intonaco basamentale. Sistemaz. impianti e sportelli ispez. prot. elementi in p. serena (gradini, piccola incisione).
115	B115	Eliminaz. fascia cromatica intonaco basamentale. Sistemaz. impianti e sportelli ispez. prot. elementi in p. serena. elementi in ferro preferibilmente color piombaggine.
116	A116	Sistemaz. impianti e sportelli ispez. prot. elementi in p. serena.
117	A117	Sistemaz. impianti e sportelli ispez. prot. elementi in p. serena. restauro pavimentazione e elem. architett. corte interna. Intonaco a calce. Sostituz. infisso in lamiera con sist. di chiusura in legno.
118	A118	Eliminaz. fascia cromatica intonaco basam. Sistemaz. impianti e sportelli ispez. prot. elementi in p. serena ed eliminaz marmo e travertino anche interno corte. restauro passaggio interno.
119	A119	Eliminaz. fascia cromatica intonaco basam. Sistemaz. impianti e sportelli ispez. prot. elementi in p. serena, ferro e legno. restauro passaggio interno con pav in p. serena. sistemaz. balcone esterno foggia tradiz. eliminaz. saracinesca lamiera.
120	A120	Eliminaz. fascia cromatica intonaco basam. Sistemaz. impianti e sportelli ispez. prot. elementi in p. serena.
121	B121	Eliminaz. fascia cromatica intonaco basam. prot. elementi in p. serena e in ferro.
121	A121	prot. elementi in p. serena e in ferro.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

122	A122	Sistemaz. impianti e sportelli ispez. eliminaz marmo e travertino o sost. con p. serena in foggia tradiz.
123	A123	Eliminaz. fascia basam. Sistemaz. impianti e sportelli ispez. prot. elementi in p. serena ed eliminaz marmo e travertino.
123	B123	Eliminaz. fascia basam. Sistemaz. impianti. eliminaz marmo e travertino. Recupero in forme tradizionali degli elementi di protezione e delle finiture del balcone.
124	C124	Eliminaz. fascia basam. eliminaz marmo e travertino. Recupero in forme tradizionali degli elementi di protezione e delle finiture dei balconi. tende parasole come da norma.
124	B124	Eliminaz. fascia basam. eliminaz marmo e travertino. Recupero in forme tradizionali degli elementi di protezione e delle finiture del balcone. Eliminazione di strutture temporanee su balcone. sostit. infisso scale ed elim infissi alluminio.
124	A124	Eliminaz. fascia basam. eliminaz marmo e travertino. Recupero in forme tradizionali degli elementi di protezione e delle finiture del balcone. Eliminazione di strutture temporanee su balcone.
125	A125	Eliminaz. fascia basam. Recupero in forme tradizionali degli elementi di protezione e delle finiture dei balconi.
126	A126	Eliminaz. fascia basam. Recupero in forme tradizionali degli elementi di protezione e delle finiture dei balconi. sost. saracinesca con maglie piombaggine.
127	A127	Eliminaz. fascia basam. Recupero in forme tradizionali degli elementi di protezione e delle finiture dei balconi. tende parasole come da norma. sistemaz. impianti.
128	A128	Eliminaz. fascia basam. sistem. impianti e sportelli ispezione. eliminaz marmo e travertino.
129	A129	Eliminaz. fascia basam. Eliminazione avvolgibili.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

130	A130	restauro stilistico. tende come da norma. sostituzione avvolgibili in materiale plastico con lignei.
131	A131	eliminaz. fascia basam intonaco. saracinesca a maglie piombaggine. sarebbe auspicabile una ristrutturazione per ridimensionare o eliminare l'enorme ingresso-garage.
132	B132	restauro fascia basamentale. eliminazione marmo e sostit pietra serena. sostituz. infissi in alluminio e in ferro. recupero complessivo a forme e caratteristiche più consone alla localizzazione focale dell'edificio
132	A132	restauro fascia basamentale. eliminazione marmo e sostit pietra serena. sostituz. infissi in alluminio e in ferro. recupero complessivo a forme e caratteristiche più consone alla localizzazione focale dell'edificio
133	A133	consolidamento e protezione elementi in p. serena e in ferro. omogenizz. colore infissi. eliminaz. fascia cromatica basam.
134	A134	consolidamento e protezione elementi in p. serena e in ferro. eliminaz. marmo e travertino.
135	A135	eliminaz. fascia intonaco basam. sostituzione corpi illuminanti a norma. sistemaz. impianti e sportelli ispezione.

Superficie edificata omogenea 9

Unità edilizia di appartenenza	Facciata n°	Prescrizioni
136	B136	Recupero in forme tradizionali degli elementi di protezione e delle finiture del balcone. eliminaz. insegne scolorite. tende come da norma. elimin. fascia intonaco basamentale. Intonaco a calce anche su C136.
136	A136	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena. eliminaz. infisso in alluminio. sistemaz. impianti e sportelli ispez. sostituzione fascia basamentale con intonaco a calce o restauro pietra sottostante. Intonaco a calce. eliminaz. insegna a bandiera.
137	A137	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena. eliminaz. infisso in alluminio. sistemaz. impianti e sportelli ispez. eliminaz. fascia basamentale intonaco.
138	B138	prot. e consolid. elementi in p. serena. restauro infissi in legno finestre. si suggerisce di eliminare le persiane (event. portelloni vedi palazzo pretura). se intonacata: a calce.
138	A138	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena. eliminaz. infisso in alluminio. sistemaz. impianti e sportelli ispez. eliminaz. fascia basamentale intonaco. ripristino infissi in ferro e vetro e restauro infissi in legno esistenti.
138	C138	prot. e consolid. elementi in p. serena. restauro infissi in legno finestre. si suggerisce di eliminare le persiane (event. portelloni vedi palazzo pretura). se intonacata: a calce.
139	B139	prot. e consolid. elementi in p. serena. restauro infissi in legno finestre.
139	A139	prot. e consolid. elementi in p. serena. restauro infissi in legno.
140	A140	prot. e consolid. elementi in p. serena. restauro infissi in legno finestre. eliminare le tapparelle. tinteggiatura a calce. eliminaz elem. in marmo o travertino e sostituzione con p. serena. Saracinesca color piombaggine. restauro parapetto in c.a.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

141	B141	tinteggiatura a calce. eliminaz elem. in marmo o travertino e sostituzione con p. serena foggia tradizionale. recupero sottopasso.
141	A141	prot. e consolid. elementi in p. serena. tinteggiatura a calce. eliminaz elem. in marmo o travertino e sostituzione con p. serena foggia tradizionale. eliminare insegna scatolare.
142	A142	prot. e consolid. elementi in p. serena. eliminaz elem. in marmo o travertino e sostituzione con p. serena foggia tradizionale. sistemaz. impianti. eliminaz. fascia basamentale.
143	A143	prot. e consolid. elementi in p. serena. eliminaz elem. in marmo o travertino e sostituzione con p. serena foggia tradizionale. sistemaz. impianti. tamponamento archi di scarico. eliminaz. fascia basamentale.
144	A144	prot. e consolid. elementi in p. serena. eliminaz elem. in marmo o travertino e sostituzione con p. serena foggia tradizionale. sistemaz. impianti. sostituz. infisso e saracinesca in lamiera. eliminaz. fascia basamentale.
146	A146	prot. e consolid. elementi in p. serena. sistemaz. impianti. eliminaz. fascia basamentale.
147	B147	prot. e consolid. elementi in p. serena. sistemaz. impianti. sistemazione del parapetto terrazza. tende come da norma. eliminaz. insegna scatolare. eliminaz. infissi alluminio.
147	A147	prot. e consolid. elementi in p. serena. sistemaz. impianti. eliminaz. fascia basamentale. sostituzione illuminazione privata non a norma.
148	A148	Valorizzazione del manufatto. prot. e consolid. elementi in p. serena. sistemaz. impianti. eliminazione del degrado funzionale. restauro infisso in legno.
149	B149	
149	A149	prot. e consolid. elementi in p. serena. eliminaz elem. in marmo o travertino e sostituzione con p. serena foggia tradizionale. sistemaz. impianti. sostituz. infisso in lamiera. eliminaz. fascia basamentale.
150	A150	prot. e consolid. elementi in p. serena. eliminaz elem. in marmo o travertino e sostituzione con p. serena foggia tradizionale. sistemaz. impianti. sostituz. infisso in lamiera. eliminaz. fascia basamentale.
150	B150	prot. e consolid. elementi in p. serena. eliminaz elem. in marmo o travertino. sistemaz. impianti. Saracinesca maglie piombaggine. eliminaz. fascia basamentale, infisso in alluminio e insegna scatolare. fioriere secondo norma.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

151	B151	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. eliminaz. infisso in alluminio. sistemaz. impianti. elimin. fascia basamentale. Intonaco a calce.
151	A151	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. eliminaz. infisso in alluminio. sistemaz. impianti. elimin. fascia basamentale. Intonaco a calce. sostit. illuminaz. non a norma. restauro vetrina in legno e vetro.
152	A152	Oggetto di un progetto attento di restauro stilistico come da foto d'epoca e progetto originale, in particolare ripristino di infissi e porte in foggia originale in legno ved uscita in B152.
152	B152	Oggetto di un progetto attento di restauro stilistico come da foto d'epoca e progetto originale, in particolare ripristino di infissi e porte in foggia originale in legno ved uscita.
152	C152	Oggetto di un progetto attento di restauro stilistico come da foto d'epoca e progetto originale, in particolare ripristino di infissi e porte in foggia originale in legno ved uscita in B152.
153	A153	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. eliminaz. infissi in alluminio. sistemaz. impianti. elimin. fascia basamentale. sostit. elementi in marmo o travertino con p. serena in foggia tradizionale.
153	B153	eliminaz. saracinesca (sost. con roste). sistemaz. impianti. elimin. fascia basamentale. sostit. elementi in marmo o travertino con p. serena in foggia tradizionale.
153	C153	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. sistemaz. impianti. elimin. fascia basamentale. sostit. elementi in marmo o travertino con p. serena in foggia tradizionale.
154	A154	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena.
154	B154	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. sistemaz. balcone. sistemaz. impianti. elimin. fascia basamentale.
155	B155	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. restauro infissi in legno. sistemaz. impianti.
155	A155	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. elimin. fascia basamentale. sostit. elementi in marmo o travertino con p. serena in foggia tradizionale.
156	B156	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. eliminaz. infissi in alluminio e saracinesche a banda. sistemaz. impianti. sostituz elem. in marmo o graniglia con p. serena in foggia tradizionale.
156	A156	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. eliminaz. infissi in alluminio e saracinesche a banda. sistemaz. impianti. miglioramento elem. in p. serena vetrine secondo foggia tradizionale.

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

157	A157	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. eliminaz. infissi in alluminio. sistemaz. impianti. elimin. fascia basamentale. sostit. elementi in marmo o travertino con p. serena in foggia tradizionale.
157	B157	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. eliminaz. saracinesche a banda. sistemaz. impianti. sostituz elem. in marmo o graniglia con p. serena in foggia tradizionale. eliminaz. fascia basamentale.
158	A158	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. sistemaz. impianti.
158	B158	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. sistemaz. impianti. sostituz elem. in marmo o graniglia con p. serena in foggia tradizionale. eliminaz. fascia basamentale.
159	A159	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. eliminaz. tettoia sopra finestra. sistemaz. impianti. in foggia tradizionale. eliminaz. fascia basamentale.
159	B159	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. eliminaz. tettoia sopra finestra. sistemaz. impianti. in foggia tradizionale.
160	A160	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. eliminaz. infissi alluminio.
160	B160	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno. eliminaz. tettoia sopra finestra. sistemaz. impianti. in foggia tradizionale.
161	C161	sistemaz. impianti e sportelli di ispezione.
161	A161	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena e legno.
161	B161	Protez. e consolidamento elem. in pietra serena ferro e legno.

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

ALLEGATO “D” - SCHEDE TECNICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

ALLEGATO “E” - MODELLO PER DOMANDA DI ATTO DI ASSENSO PROPEDEUTICO A DIA

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

COMUNE DI BIBBIENA
Provincia di Arezzo

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO PER IL CENTRO STORICO DI BIBBIENA

ALLEGATO “F”- ATLANTE CROMATICO